GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
Si ricevono e pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso V. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna, o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 30. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	7 —
Estero (la posta)	37	20	7 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pressioni e insinuazioni per l'Africa

Oggi le influenze per decidere un'azione in Africa sono grandi, persistenti e prepotenti. Oggi si fa anche intervenire la parola augusta del Re per decidere i dubbiosi e fare impressione sugli avversari di queste spedizioni militari.

Alcuni giornali pubblicano infatti che Re Umberto desideri un avanzamento e un'estensione dei possedimenti coloniali, e che l'on. Crispi, persistendo nel suo desiderio, non faccia che assecondare i desiderii della Corona. Ora noi deploriamo vivamente queste manovre. Ossequiosi e rispettosissimi delle prerogative Sovrane, per quanto noi non professiamo la rigida formula che il Re regna e non governa, tuttavia non oseremo mai far intervenire la parola Sovrana a decidere una questione che involve la più grande responsabilità di Governo.

Se per un momento fosse pur discutibile la parola del Re, noi non potremmo dimenticare l'invito che in agosto egli dirigeva dalle Romagne al primo ministro responsabile e consigliere della Corona, on. Crispi, perchè si provvedesse a scemare il disagio economico del Paese. Ora il Re, che ha intuito così profondo dei bisogni del Paese e cuore così generoso per le sofferenze delle sue affezionate popolazioni prima di lasciar mandare truppe e ricchezze in Abissinia, non potrebbe a meno di domandare ai ministri responsabili che cosa essi hanno fatto per rigenerare le nostre plebi affrante, per ridonare lavoro, per restaurare il credito, per migliorare le nostre condizioni economiche.

Del resto noi non crediamo nemmeno che all'on. Crispi appartengano tutti quei proponimenti e quelle persistenze che gli attribuiscono molti giornali. Per quanto egli, spinto dal desiderio altrui, o desideroso egli stesso di imprese ardite, possa aspirare a fare qualche cosa in Africa, ha mostrato tuttavia, come ministro, abbastanza senno e prudenza per non cacciarsi alla cieca in avventure perigliose. Egli saprà avere una delle prime qualità dell'uomo di Stato: quella di aspettare e di padroneggiarsi.

Nè si insinui ch'egli ha saputo farsi partigiani suoi nei Consigli della Corona parecchi ministri tanto da avere il sopravvento. Non è supponibile nè compatibile colla lealtà di lui, ch'egli avendo sentito pubblicamente e conoscendo chiaramente i concetti precisi degli onorevoli Giolitti, Doda, Zanardelli, Baccarini ed altri riguardo alla questione africana, li abbia invitati a entrare nel suo nuovissimo Ministero e per avere il gusto di contraddirli, o per costringerli ad esautorarsi smentendo il loro passato e sciupando la loro coerenza, o per dare al Ministero un colore sotto cui far passare atti contraddicenti. Nessuno ha ancora il diritto di affibbiare all'on. Crispi il desiderio cattivo od egoista di sciupare uomini e caratteri per diventare egli necessario o indispensabile fra la rovina altrui.

Del resto l'on. Crispi sa anche meglio quanto difficoltà troverà in Parlamento; difficoltà forse latenti, opposizioni dissimulatrici, ma non meno temibili, che non desiderano di meglio se non che vederlo commettere errori e compromettersi davanti al Paese per aspettarlo al varco e demolirlo, se fosse possibile, per sempre. Egli le conosce e saprà guardarsene. Sovratutto confidiamo che nel bene del Paese e della Monarchia lo ispiri alta prudenza e un senso pratico delle condizioni italiane.

Per l'applicazione della nuova legge comunale

Il Ministero dell'interno fin dal 9 e 10 marzo testè scorso ha preso alcune importanti decisioni riguardo alla applicazione della nuova legge comunale. Noi le pubblichiamo qui appresso, togliendole dalla importante *Rivista Amministrativa*, che le riportava già nel suo fascicolo del febbraio-marzo 1889.

Membri delle Giunte amministrative — Scadenza — Giunte provinciali amministrative — Insediamento — Applicazione della nuova legge.

I membri delle Giunte amministrative nominati dal Consiglio provinciale e quelli nominati dal prefetto a termini dell'articolo 9 delle disposizioni transitorie 10 febbraio 1889, dovranno scadere appena sarà ricostituito il nuovo Consiglio provinciale, essendo naturale che i membri elettivi delle Giunte provinciali per la cambiata base elettorale, debbano avere il suffragio dei nuovi Corpi amministrativi.

Appena insediate le nuove Giunte amministrative, s'intendono devolute alle medesime tutte le attribuzioni giurisdizionali e tutorie prima esercitate dalla Deputazione provinciale, e questa rientra nell'orbita assegnatale dalla nuova legge, di amministratrice e rappresentante la Provincia.

La nuova legge comunale è entrata in vigore fino dal 23 febbraio scorso, ed è applicabile in tutte quelle parti per le quali non occorre la ricostituzione dei nuovi Consigli, o per cui provvedono le disposizioni transitorie.

Da ciò deriva che si debbono osservare le formalità e garanzie prescritte dalla legge nuova in tema di mutui, contratti di appalto, spese facoltative e simili, tanto riguardo alle amministrazioni comunali, quanto alle provinciali. (Decisione ministeriale 9 marzo 1889, N. 15,900-1).

Disposizioni transitorie.
Liste elettorali amministrative.

Pel fatto di essere protratta per quest'anno l'approvazione delle liste elettorali amministrative fino al prossimo agosto, i cittadini che in tale epoca si troveranno iscritti nei ruoli pel corrente esercizio, saranno da più di sei mesi in possesso del censo che conferisce loro la qualità di elettore, quindi essi hanno diritto di essere iscritti nelle nuove liste, anche per analogia a quanto è disposto nell'art. 33 ultimo alinea del testo unico.

Il Ministero, dopo presi gli opportuni concerti colla Direzione generale delle imposte dirette, ha acconsentito che l'operazione della formazione delle nuove liste si faccia in base ai ruoli già trasmessi ai Comuni per la revisione delle liste politiche del corrente anno, anche nell'intento di evitare una spesa che riuscirà superflua. (Decisione ministeriale 10 marzo 1889.)

Il secondo Congresso delle Associazioni monarchico-liberali IN ROMA

L'Unione Monarchica Liberale di Roma (via dei Pontefici, N. 51), prendendo l'iniziativa pel secondo Congresso delle Associazioni monarchiche liberali, ha diramato ai presidenti delle altre Associazioni di tal genere in Italia la seguente circolare d'invito:

« Roma, 12 aprile 1889.

« *Onorevole signor Presidente,*

« In esecuzione di quanto fu deliberato nel primo Congresso delle Associazioni monarchiche liberali, tenutosi in Firenze, e degli accordi intervenuti tra la Commissione esecutiva e la Presidenza dell'Unione Monarchica Liberale Romana, i sottoscritti partecipano alla S. V. che la convocazione del secondo Congresso delle Associazioni suddette, rinviata sino ad ora per ragioni già partecipate, avrà luogo in Roma nella seconda quindicina del prossimo maggio.

« I temi da sottoporre alla discussione del Congresso sono i seguenti:

« 1° Se convenga nelle elezioni politiche mantenere lo scrutinio di lista o ritornare all'antico sistema del Collegio uninominale;

« 2° Esame del progetto di legge sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza;

« 3° Riordinamento delle finanze comunali e provinciali;

« 4° Organizzazione della giustizia amministrativa nelle provincie.

« A codesti temi potranno aggiungersene altri di eguale importanza purchè se ne faccia proposta in tempo utile.

« I sottoscritti pregano pertanto la S. V. ad invitare codesta Associazione perchè proceda alla nomina dei suoi delegati al Congresso e darcene avviso per poter sollecitare in loro favore le maggiori facilitazioni di viaggio.

« Con perfetta osservanza.

« *Il Presidente della Commissione esecutiva* (1)
« R. Bonghi.
« *Il Presidente dell'Unione Monarchica Liberale di Roma* (2)
« B. Cinquanti. »

(1) La Commissione esecutiva, nominata giusta le deliberazioni del primo Congresso tenutosi in Firenze, è così costituita: onorevoli Bonghi e Chinderi (per le Associazioni del Napoletano); on. Arcoleo (per la Sicilia); onorevoli Baspoli, Tittoni e avv. Facelli (per Roma); on. Faai (per l'Umbria); on. Ruggero Mariotti (per le Marche); on. Barazzuoli e senatore Guarini (per la Toscana); on. presidente dell'Associazione Costituzionale delle Romagne (per l'Italia Centrale); on. Villa-Pernice (per la Lombardia); on. presidente dell'Associazione Costituzionale di Torino e on. Cerruti (pel Piemonte); on. presidente dell'Associazione Costituzionale di Venezia ed on. Papadopoli (pel Veneto). Ne è presidente l'on. Bonghi e segretario l'avv. Facelli.

(2) Per tutte le comunicazioni e chiarimenti che potessero occorrere rivolgersi alla segreteria della Unione Monarchica Liberale di Roma, via Pontefici, num. 51, piano secondo.

La questione balcanica secondo un ex-ministro francese

Il signor Flourens, ex-ministro degli affari esteri della Repubblica francese, ha pubblicato, nella prima dispensa della *Revue des questions politiques*, un articolo importante circa la situazione dei popoli del Danubio basso e l'abdicazione del re Milano. Naturalmente egli considera la grave questione dal punto di vista quasi esclusivamente francese. Così pure va notato che, mentre il Flourens considera il fatto dal lato politico, trascura il lato etnico, del quale non si può non tener conto trattando della antica e complicata crisi dei Balcani. Ciò premesso, crediamo ad ogni modo non senza interesse il conoscere la mente dell'ex-ministro francese in codesta questione.

« Nel considerare l'insieme degli avvenimenti che si svolgono all'Oriente dell'Europa, — dice il signor Flourens, — l'osservatore attento constata che i risultati della politica austro-germanica non sono stati così solidi come sembrava a primo aspetto che dovessero essere.

« La politica della Cancelleria di Berlino ha avuto due fasi, essa si è proposta successivamente due obbiettivi: nella prima fase essa ha proseguito la realizzazione dell'unità germanica; nella seconda essa si è dedicata a consolare l'Austria delle sue disfatte, ad aprire alla sua espansione una nuova via verso l'Oriente, a farsene un'alleata costante, e a stabilire, d'accordo con essa, una specie di alto protettorato su tutti gli Stati del sud est dell'Europa, dalle Alpi sino ai Balcani.

« I risultati ottenuti nella prima fase sono oggidì incontestati; non è lo stesso di quelli cui si è atteso nella seconda fase...

« Dal punto di vista politico, gli uomini di Stato della vecchia scuola sarebbero rimasti ben stupiti, se si avesse detto loro che sarebbe l'Austria che prenderebbe l'iniziativa per il riconoscimento, alla sua frontiera, di un regno serbo, pronto a rivendicare i suoi nazionali che abitano in così gran numero le provincie orientali dell'impero.

« Avrebbero essi mai creduto che quella stessa Austria, difendendo la legalità dell'elezione di un principe di Bulgaria, fatta dei deputati rumelioti, uniti ai deputati bulgari, consacrerebbe l'unione della Rumelia alla Bulgaria, mettendo così in mano ad un popolo slavo ambo i lati dei Balcani, ed aprendogli le porte della Macedonia e la via di Costantinopoli?

« Sembra che l'Austria non possa fare un passo di più in questa via senza prepararsi le più pericolose eventualità. Che quei popoli, ritornando alle loro tradizioni, rientrino nel moto slavo, ed essa rimpiangerà amaramente le imprudenti concessioni che ha accettato per piacere alla Germania e per far torto alla Russia.

« Ma il giorno in cui a Vienna si accorgessero che i vincoli della triplice alleanza non recano all'Austria che degli oneri schiaccianti, senza compensazioni durevoli, e che è altrove che essa deve cercare il suo punto d'appoggio, quel giorno lì si aprirebbe, per il recente impero germanico, un periodo al quale le opere del genere umano, anche le meglio combinate, sono raramente sfuggite; l'èra delle difficoltà comincierebbe. »

Lettera telegrafica da Roma

La riapertura della Camera ed il suo ordine del giorno — I nuovi cardinali — Una Messa del Papa — Semplificazioni nel servizio dei pacchi postali — Tra Floquet e Crispi — Il viaggio di re Umberto a Berlino — Gl'inviti pel monumento a Giordano Bruno — Il generale Türr e l'istmo di Corinto — La visita ai sepolcri — Convocazione del III Collegio di Torino — Il Bollettino Militare straordinario — Il Padre Fuà di Bruno ammalato — Modificazioni al Ministero di grazia e giustizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,40 *pom.* — La Camera dei deputati è convocata per mercoledì 1° maggio. L'ordine del giorno reca:

Sorteggio degli Uffici;

Progetto di legge per la riforma dell'istruzione secondaria;

Progetto di legge per la riforma dell'amministrazione penitenziaria.

L'*Opinione* crede che alla riapertura della Camera il ministro Zanardelli presenterà un progetto per la riduzione dei Tribunali e delle Preture.

— Nel prossimo concistoro in Vaticano verranno nominati cardinali i monsignori Apolloni, Schoenborn e De Ruggeri e fors'anco monsignor Mocenni.

Monsignor Schoenborn era prima ufficiale dei dragoni d'Austria e prese parte alla battaglia di Sadowa.

— Oggi il Papa ha celebrato Messa in una cappella privata. La Messa venne servita dai dignitari della Corte pontificia. Vi assistevano gli ecclesiastici appartenenti alla famiglia pontificia, gli uditori di rota e varii prelati.

— Il Ministero delle poste ha intenzione di semplificare le cartoline per la spedizione dei pacchi postali, sì che non occorra più di prepararne tre distinte, ma basti una sola.

— È cosa vera che ieri abbia avuto luogo un colloquio tra Floquet e Crispi, invece secondo l'*Italie* Floquet avrebbe portato soltanto la sua carta di visita personalmente a casa di Crispi, il quale glie la restituì oggi a palazzo Farnese. L'on. Crispi darà un banchetto a Floquet. A questo pranzo interverranno l'ambasciatore Mariani e gli on. Farini e Biancheri.

— Secondo l'*Osservatore Romano*, insieme a re Umberto andrebbero a Berlino il principe Amedeo, i ministri Brin e Lacava ed il sotto-segretario di Stato per gli esteri, on. Damiani.

— Il Comitato pel monumento a Giordano Bruno ha diramato oggi a tutte le Università del mondo il proclama-manifesto tradotto in francese, nel quale si comprende l'invito alla inaugurazione del monumento stesso.

— Si trova presentemente a Roma il generale Stefano Türr, il quale deve condurre alcune pratiche relative ai lavori del taglio dell'istmo di Corinto.

— Oggi, vi fu la consueta affluenza di voti e di curiosi alle visite dei sepolcri nelle chiese di Roma. Anche la Regina si recò in diverse chiese, fra cui in quella del Santo Sudario, ove la ricevette il canonico Anzino, elemosiniere di Corte.

— Il terzo Collegio di Torino (Susa) è convocato pel giorno 5 di maggio per la nomina dell'onorevole Berti a primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Il *Diritto* non dubita che l'on. Berti avrà una splendida riconferma dai suoi elettori.

— Il Bollettino straordinario militare contenente le grandi nomine di primavera non sarà pubblicato prima di sabato.

— I giornali annunziano che l'assessore Tommasini del Municipio romano, uno dei pochi della Giunta che rimanevano in carica, ha dato le sue dimissioni. Il sindaco Guiccioli lo avrebbe pregato invano di desistere.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che il Padre Fuà di Bruno, generale superiore dei Missionari, versa in gravissimo stato di salute.

— L'andata in vigore del nuovo Codice penale porterà pei primi anni un aumento di lavoro negli uffici dell'Amministrazione centrale. Quindi il ministro Zanardelli stabilì alcune modificazioni nell'ordinamento interno.

Le deliberazioni intorno all'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,10 *pom.* — Stamane vi fu la solita relazione d'affari dei ministri al Re in Quirinale. Alcuni giornali affermano che dopo la relazione vi fu Consiglio di ministri, nel quale si sarebbe discussa la questione d'Africa. Non consta però che un Consiglio di ministri si sia tenuto.

Secondo l'*Opinione*, la questione non sarà risolta dai ministri, ma verrà portata alla Camera colla indicazione degli obbiettivi precisi che si vogliono raggiungere e coi mezzi necessari. L'*Opinione* soggiunge che i calcoli della spesa non sono ancora compiuti, ma si ritiene che rimarrà molto al disotto delle cifre indicate da alcuni giornali.

L'*Opinione* dice: « Il presidente del Consiglio chiederà alla Camera un voto su quello che proporrà come disegno del Governo. Tutti i ministri sono d'accordo nel rimettersi al voto della Camera per prenderne norma. Ciò vale a dire che se la Camera accetterà le proposte nessun ministro farà obbiezioni. »

L'*Opinione* continua: « Non è esatto nemmeno che fra i deputati prevalga l'opinione sfavorevole ad una modificazione dello *statu quo* in Africa. Non si hanno elementi sicuri per affermar ciò. Si sa soltanto, e lo possiamo garantire, che fra i deputati presenti a Roma la grande maggioranza è invece favorevole. »

Debbo però soggiungere che i deputati presenti a Roma sono pochissimi. Forse non giungono alla cinquantina.

Il « modus vivendi » — Coccapieller — Il Re. Le Banche d'emissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,45 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia, già contenuta in un telegramma da Parigi alla *Tribuna*, che le trattative per un *modus vivendi* colla Francia sono state interrotte, perchè la Francia stava per farci proposte umilianti. Soggiunge: « Dobbiamo ringraziare il nostro Governo, che non volle accettarle. Ormai questa è la verità, una dolorosa verità. Nè se ne debbono incolpare tanto gli uomini quanto la situazione delle cose. Quindi non è strano che l'on. Crispi offra ora un pranzo all'on. Floquet, di cui è amico personale, rammentandosi che lo ebbe anche collega avvocato davanti i Tribunali parigini nella difesa degli italiani perseguitati dall'impero. »

— Coccapieller, che fu già indisposto e parova in seguito ristabilito, ora è stato ripreso dai dolori nevralgici. Il suo stato è piuttosto grave. Si sono recati a visitarlo numerosi amici e deputati, fra questi gli on. Mel, Villa e Di San Giuseppe.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il Re, nel maggio e prima di andare a Berlino, si recherebbe a Napoli a inaugurare i lavori di bonifica di quella città.

— Il Ministero delle finanze ha ordinato un'ispezione di tutti gli Istituti di emissione allo scopo di raccogliere gli elementi necessari a formare il progetto di riordinamento degli Istituti medesimi.

Un incidente italo-turco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — È sorto un incidente italo-turco a Prevesa in seguito ad una visita non restituita al console italiano dal governatore. Crispi reclamò presso la Porta, che accorderà certo la dovuta soddisfazione. Il nuovo cerimoniale consolare turco autorizza i governatori turchi a restituire la visita ai consoli e ad inviare loro semplicemente una carta di visita. Il cerimoniale però, redatto nel 1880 soltanto dalla Porta, non ha mai ricevuto il consenso delle Potenze.

Le viste dell'Inghilterra e della Germania sul Marocco.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Il *Figaro* narra che dopo il 1875, in cui la Russia impedì a Bismarck di fare la guerra alla Francia, Bismarck risolvette di annettere il Marocco, ma l'Inghilterra vi si oppose. Bismarck non abbandonò il progetto, ma procedette altrimenti, e il recente invio dell'Ambasciata marocchina a Berlino prova che non perdette il suo tempo. L'Inghilterra ne sorveglia gli atti; ma l'Inghilterra potrebbe consentire a dividere il Marocco colla Germania a condizione che la Francia, l'Italia e la Spagna fossero assolutamente escluse dalla divisione. Credesi che l'imperatore Guglielmo, con forte squadra, non tarderà a visitare l'imperatore del Marocco.

La Camera rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — La sessione della Camera venne chiusa dopo essersi approvato, con voti 110 contro 51, il credito di quindici milioni per le fortificazioni. La Camera si riconvocherà in sessione straordinaria dopo Pasqua per votare il bilancio.

I plenipotenziari germanici alla Conferenza per Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La *Nordd. Allg. Zeitung* annunzia che Herbert Bismarck ed i consiglieri intimi Holstein e Kravel furono nominati plenipotenziari alla Conferenza di Samoa, che si riunirebbe il 29 corrente.

Il Codice civile in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La Camera terminò la discussione sul Codice civile.

Una invasione nel territorio d'Oklahoma.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Moltissimi coloni preparansi ad entrare nel territorio d'Oklahoma finora riservato alle Pelli Rosse e che un recente proclama di Harrison apre alla colonizzazione. Fra i coloni riuniti alla frontiera avvennero già risse con spargimento di sangue. L'invasione generale è fissata per lunedì; temonsi gravi conflitti.

Una nuova spedizione italiana in Abissinia giudicata dal "Fremdenblatt,,

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Il *Fremdenblatt*, discutendo il progetto di una nuova spedizione italiana in Abissinia, dice: « Forse in Italia vedesi la situazione troppo in nero, giacchè un paese così bene dotato dalla natura possiede le qualità per raccogliersi presto; però non bisogna ignorare le disposizioni generali. Crispi non è certo un uomo da indietreggiare davanti alla responsabilità. L'ultima parola spetta al Parlamento. Come già avvenne in Germania, nessun[illegible] impresa coloniale può riuscire dall'oggi al [illegible] se la costanza, lo spirito d'intraprendenza e l'energia della razza italiana potranno un giorno spiegarsi lungamente in Abissinia. »

La partenza di Menabrea da Parigi. Il Museo della Rivoluzione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,10 *pom.* — È imminente la partenza del generale Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi, per la Savoia e quindi per Torino.

La *Patrie* insinua che Menabrea parte per non assistere all'inaugurazione dell'Esposizione.

— Oggi, dopo pranzo, si è inaugurata l'Esposizione storica della Rivoluzione.

Erano presenti il presidente Carnot, i ministri e le principali autorità.

L'Esposizione è nel palazzo del Louvre; essa è simile a quella del Risorgimento italiano che figurava all'Esposizione di Torino del 1884, e vi si trovano ritratti, manoscritti, ricordi di tutti i personaggi della Rivoluzione.

La vasta e storica sala venne appositamente divisa in vari compartimenti quante furono le fasi della Rivoluzione.

A destra della porta d'ingresso figura tutto quanto concerne il regno di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Quindi si passa al compartimento destinato all'epoca dell'Assemblea costituente, poi a quelli riservati all'epoca dell'Assemblea legislativa, della Convenzione e del Direttorio.

Vi si notano l'altare marmoreo della patria, quadri rappresentanti i principali episodii, come l'uccisione di Marat per opera di Carlotta Corday, caricature, proclami, manoscritti del poeta Andrea Chénier, un busto in Sèvres di Maria Antonietta, la spada di membro del Direttorio del gran Carnot, gli oggetti di cui si servì Latude per fuggire dalla Bastiglia, nonchè i brevetti accordati ai vincitori della celebre fortezza; le bandiere dei battaglioni di volontari; parecchie statue, busti e figure di Mirabeau, ritratti di Bonaparte, Massena, Danton, ecc. ecc.

L'ordinamento ed il concorso a questa Mostra son dovuti alle solerti cure di Aulard, Guiffrey, Champfleury, Claretie, Antonin Proust, Monin, Tourneaux, Ferdinando Calmette e Adrien Durand, segretario del Comitato ordinatore.

Ancora perquisizioni a Parigi. Carnot ristabilito.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Stamane vi fu una perquisizione domiciliare in casa di Turquet. Cinque altre perquisizioni furono operate nelle case di diversi membri del partito boulangista per ordine della Commissione dell'Alta Corte di giustizia.

— Il presidente Carnot è completamente ristabilito.

La cessione d'una fortezza smentita.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dichiara che la cessione della fortezza persiana Kelatynadir alla Russia non ebbe luogo.

Il trattato di commercio serbo-bulgaro.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Risulta da informazioni ufficiali che i negoziati pel trattato di commercio serbo-bulgaro sono nuovamente rimandati in causa di ulteriori domande del Governo bulgaro. Nei circoli ufficiali si osserva che la Bulgaria dovrebbe rendersi conto delle eventuali conseguenze del suo rifiuto a concludere il trattato di commercio; poichè, per effetto naturale, questo dovrebbe essere il consolidamento delle sincere relazioni amichevoli tra le due nazioni.

Il ministro francese a Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il ministro francese Patrimonio presentò ai reggenti le sue credenziali e la risposta di Carnot alla notificazione dell'avvenimento al trono di Alessandro I. Il Patrimonio fece voti di felicità pel re e pel benessere della Serbia. Ristich gli rispose esprimendo la sua soddisfazione per tali sentimenti di amicizia.

Il Principe di Napoli non va a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'Agenzia Havas dice completamente infondata la notizia della conversazione dell'ambasciatore Menabrea col ministro Spuller relativa all'intervento del Principe di Napoli all'Esposizione di Parigi.

Lo stato del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Lo stato del re migliora; benchè debolissimo, dorme senza bisogno di narcotico e prende maggior nutrimento; inoltre diviene più calmo.

Cose del mare.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'avviso *Rapido* è arrivato.

La sentenza nel processo di Numa Gilly.

Il teatro italiano — La squadra russa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 9,45 *ant.* — Telegrafano da Bordeaux la sentenza emessa ieri da quella Corte d'assise nel processo intentato dal prof. Raynal, ex-ministro, contro il deputato Gilly, ex-sindaco di Nîmes, e l'editore Savine, accusati di calunnie per mezzo della stampa. Ricordate la pubblicazione fatta dal Gilly dei *Mes Dossiers*. Sebbene il Gilly rinnegasse la paternità di codesto libro, la Corte d'assise, su verdetto affermativo per tutte le questioni, lo ha condannato a sei mesi di carcere e a mille lire di multa.

Savine è stato condannato a tre mesi e mille franchi d'ammenda. Entrambi sono condannati in solido a 8000 lire per rifacimento di danni a favore di Raynal. Furono pure condannati: Chirac a due mesi di carcere e 200 franchi d'ammenda, Peyron a quindici giorni di carcere e 100 franchi d'ammenda; all'indennità dei danni in 4000 franchi a favore di Villetto. La sentenza condanna i proventi all'inserzione della condanna su quindici giornali; alla distruzione degli esemplari restanti del libro *Mes Dossiers*.

— Domani si inaugura la stagione del teatro italiano. Si dice che vi assisteranno il presidente Carnot e i ministri Tirard e Spuller.

— La squadra russa, che viene a visitare l'Esposizione, ancorerà nel porto di Cherbourg; le si preparano grandi dimostrazioni.

Un'ordinanza per la marina germanica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Bismarck emanò un'ordinanza stabilente i poteri del comandante di una nave da guerra quando procede a requisizioni all'estero. Il comandante dovrà esaminare egli stesso, dal punto di vista del diritto e politico, la requisizione chiesta; rappresentando importuno se questi non fu autorizzato dal ministro degli esteri. La disposizione fu motivata dai noti avvenimenti di Samoa, dove le gravi perdite d'uomini, il pregiudizio degli interessi tedeschi a Samoa e il pericolo di un conflitto con un Governo amico furono provocati da una requisizione non autorizzata e senza che vi fosse motivo urgente giustificante l'intervento della forza armata.

I testimoni davanti all'Alta Corte di giustizia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte udì Reinach, direttore della *République Française*, quindi Pressensé, figlio del senatore, poi il corrispondente del *Temps* da Londra, che venne interrogato sulle relazioni attribuite a Boulanger con ricchi personaggi inglesi.

L'esercito francese ed il fucile Lebel.

Quanto prima sarà distribuito il fucile Lebel al XV Corpo d'armata, che ha sede a Marsiglia e comprende i dipartimenti delle Basse Alpi, Alpi marittime, Ardèche, Bocche del Rodano, Corsica, Gard, Var e Valchiusa.

Per tal modo, fra poco tempo tutto l'esercito francese di 1ª e di 2ª linea sarà armato del fucile Lebel.

Per il centenario di Washington.

È tutta una preparazione americana quella che si fa per la celebrazione, che avrà luogo il 30 corrente, del centenario della nomina del generale Washington come primo presidente degli Stati Uniti. Fra tutte le città, nella universale febbre di feste d'ogni specie, primeggia New-York.

L'attuale presidente Harrison arriverà il 29 a Port Elisabeth (Nuova Jersey), e di là si recherà per acqua, come fece Washington un secolo addietro, a New-York. Centinaia di navi e piroscafi lo accompagneranno; una rivista navale avrà luogo nel porto. Dopo questa si terrà ricevimento aperto al Municipio e nella serata un ballo all'Opéra.

Nella mattina del 30 in tutte le chiese sarà celebrato un servizio divino per rendimento di grazie all'Eterno; poscia a Madison square avrà luogo una rivista di 30,000 uomini di truppa che vi [illegible] da tutti gli Stati dell'Unione. Alla sera banchetto, illuminazione e fuochi d'artifizio.

Ciò non costituisce che la somma parte ufficiale delle feste che avranno luogo a New-York.

I collezionisti inglesi.

La torre Eiffel non è ancora ufficialmente inaugurata e già offre campo alla curiosa mania collezionista che caratterizza gli inglesi.

Taluno di essi ottenne speciale permesso di salire sulla torre; appena ne furono discesi, il personale addetto alla torre si accorse che il lembo inferiore della grande bandiera che sventola sull'ultima piattaforma era tutto a brandelli ed a squarci di varie dimensioni.

Gli inglesi avevano tagliato oltre un metro di stoffa che si divisero fra loro!!

BORSA UFFICIALE.

19 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25 100 35	— — — —
»	100 30 100 45	— — — —
Svizzera	100 — 100 15	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 18	— 25 20 —
Id. lungo	— — — — 25 17	25 19 —
Germania +3	— — — — breve 122 3/4	123 1/4
	lungo 122 7/8	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 19 aprile. — La giornata di ieri segnò un vero trionfo sulle idee ottimiste che da tempo andiamo segnalando. Così, senza alcun motivo conosciuto, la chiusura segnava: 97 10, 98 11/16, 86 97, 89 45, 105 64, 1125, 23[illegible].

In Boulevard poi, per salutare l'ultima riunione del Borsino, non si confermarono che i corsi ufficiali quotando fermissimi a: 97 50, 87 25, 103 24, 10 05, 70 08, 772, 30 37.

Discreto aumento fecero pure le Borse di Berlino e Londra.

Rendita contanti 97 55 97 60.
Rendita fine mese 97 70 97 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	755 — 755 —	C. Torin.	345 — nom.—
Cr. Mer.	454 — 485 —	B. Indust.	195 — nom.—
Torino	724 — 725 —	Ferr. Mer.	769 — 770 —
Sub.-Mil.	257 50 256 50	F. Medit. v.	609 — 610 —
B. Sconto	304 — 305 —	Esquilino	86 50 87 50
Tiberino	378 375 370 50	Fondiario	181 50 182 50

Cassa sovvenzioni Milano 235 — 280 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *aprile (sera)*.
Farina 12 marche — pel corrente Fr. 53 60
» » — per maggio » 54 10
» » — a 4 mesi da maggio » 54 60
» » — per luglio-agosto » 54 80
Mercato debole.

ANVERSA, 18 *aprile (sera)*.
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 16 —
» » — a 4 mesi ultimi » 17 1/8
Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 18 *aprile (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 50 —
» *raffinato* » — —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente » 53 —
» » a 4 mesi da ottobre » 42 50
Mercato irregolare.

LIVERPOOL, 18 *aprile (sera)*.
Cotoni. — Mercato fermo. Americani in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 11,000
Americani a consegnare
pel corrente » » 5 62/64
novembre-dicembre » » 5 30/00

Rapporto settimanale.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 58,000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 47,000.
Importazione della settimana balle 65,000
Deposito » 864,000

Prezzi delle diverse qualità.
Americani — Middling Upland Den. 6 —
» — » Nuova Orleans » 6 —
Fair Ceara » 6 4/16
» Pernambuco » 6 4/16
» Maceio » 6 4/16
» Maranham » 6 5/16
» Bruno Egiziano » 7 —
Good Broach » 5 3/16
Fair Vhollerah » 4 3/16
Good Vhollerah » 4 13/16
Fair Oomraw » 4 4/16
Good Oomraw » 4 13/16

HAVRE, 18 *aprile (sera)*.
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2,900
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 6,000
Mercato calmo.

BREMA, 18 *aprile (sera)*.
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 20

MAGDEBURGO, 18 *aprile (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 22 10

MARSIGLIA, 18 *aprile (sera)*.
Frumento — Importazione Quintali 2191
» — Vendite » —

NB. I mercati di Parigi, Havre e Liverpool fanno festa fino a martedì 23 corrente.

Mercato di NEW-YORK, 18 aprile.
Cambio su Londra D. 4 80 3/4
» su Parigi » 5 18 3/4
Petrolio Standard White C. 6 80
» » » Filadelfia » 6 70
Cotone Middling » 10 13/16
» » a New-Orleans » 10 1/2
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 5,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 6,000
» pel continente » 2,000
Frumento rosso D. 0 96
Granoturco » 0 45
Farine extra-state » da 3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool » 2 —
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 18 6/8
» » Good » 19
Zuccaro Moscabado N. 12 » 0 3/8
Domani festa.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 18 aprile — I prezzi sono fermi in tutti i generi con incerta tendenza, il tempo fuora è favorevole ad un buon raccolto.

Prezzo per ogni 100 Kg.
Grano da L. 23 50 a 25 00 — Avena da 18 50 a 19 50 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 17 50 a 18 50 — Riso da 29 00 a 41 00 — Farina 0 da 32 75 a 33 00.
Riso avena farina fuori dazio.

APRILE: giorni 30 — L. P. 15 — U. Q. 22.
Venerdì 19 — 109° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,07 — *La Passione del Signore.*
Sabato 20 — 110° giorno dell'anno — Sole nasce 5,28, tr. 7,09 — *San Cesario martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Favria (Canavese) è morto il sig. cav. *Turino Giovanni Battista*, da 14 anni sindaco e da circa 40 consigliere comunale.

Funzionario modesto, distinto, onesto, seppe nel difficile suo ministero acquistarsi la stima e la benevolenza di tutti, che venne splendidamente attestata dall'imponente accompagnamento che ebbe la sua spoglia mortale.

— È morta a Berlino in questi giorni la *contessa di Roedern, nata principessa Odescalchi*. La defunta era legata da vincoli di parentela abbastanza stretti con la famiglia Odescalchi di Roma.

— È morto a Gavardo un intemerato patriota, *Luigi Turrini*. Nel 1848, appena conosciuta la sollevazione di Brescia, fece abbassare le porte del Naviglio, allo scopo che, ingrossandosi il Chiese, fosse ritardato agli stranieri di correre sulla città. Con pochi aiuti organizzò i volontari di Gavardo. Ai primi moti del 1859 il Turrini si dispose nuovamente ad apprestare l'opera sua. Essendo minato il ponte, si presentò a Garibaldi, ch'era a Rezzato, e lo pregò di volgersi verso Gavardo. Il duce valoroso trovò il ponte già saltato in aria. Turrini animò e provvide, ed all'indomani l'artiglieria garibaldina, marciando sul ponte, rifatto in ventiquattr'ore, discese a Salò, mettendo in fuga il nemico.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: A-toro.

Sciarada — Non Rebus.

Tre note musicali, *primo terzo* e *secondo*
Ripete minaccioso alla sua sposa Edmondo.
Lei, che davver nel core colpevol non si sente,
A' piedi suoi si prostra e giura che è innocente.
Lettor mio carissimo? Come l'andò a finire?
S'odono strida e pianti da far inorridire.
Ogni riguardo smette, ed entro in quell'istante,
Calmo con frasi accorte il furibondo amante,
Alla piangente sposa s'asciugano le gote.
La pace è stabilita. Autor ne resta solo
Di mettere un apostrofo in mezzo alle tue note.
A te, lettor carissimo, l'indovinar il volo.

Cenerentola.

SALE QUOTIDIANO

In Corte d'assise:
Il presidente a un testimonio:
— Eravate presente quando l'imputato tirò il primo colpo di rivoltella?
— Sissignore.
— A che distanza eravate?
— Oh! a due passi.
— E quando tirò il secondo?
— A un chilometro.

Pel contribuente.

Pagamento delle imposte con Cedole del Debito Pubblico (1) — Poichè nel corrente mese scade la 2ª rata di pagamento dell'imposta, stimiamo non esser fuor di proposito il rammentare al *Contribuente* che il pagamento stesso può farsi eziandio con cedole semestrali al portatore *scadute*, dei consolidati 5 e 3 per cento pel loro importo al netto, e cioè depurato dalla ritenuta per tassa di ricchezza mobile. E per speciale determinazione dell'autorità amministrativa cedole che sono ricevute in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

(1) Per tutto quanto riguarda le disposizioni relative alla riscossione delle imposte, vedi: *Giordani: Manuale degli Esattori* — pubblicato dalla Casa Ed. L. Roux e C., Torino — (L. 5).

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Bertinetti Giovanni di Michele, albergatore a San Mauro Torinese. Giudice delegato avv. Ernesto Lovera, curatore ragioniere Giuseppe Decria. Prima adunanza creditori 4 maggio, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 15 maggio. Verifica crediti 1° giugno, 2 pom. Bilancio attivo L. 20,077 10, passivo L. 21,601 45. — Fallimento Rosa Giuseppe chiusa verifica crediti. — Fallimento Ditta G. Brusa-Baldo delegazione di sorveglianza così composta: Gustavo Frankel, Maina Emanuele, Domenico Peretti. Curatore confermato avv. Bernardo Badanelli. — Fallimento Balbiano Giacinto verifica crediti rinviata 29 corrente, 2 1|2 pom. — Fallimento Rosso-Robino Enrichetta adunanza andò ancora deserta. Curatore confermato rag. Giovanni Appinol. Bilancio attivo L. 8170 95, passivo L. 6910 49.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — I signori Michele Levi e David Emanuele Levi, consolidatario della cessata Ditta David Emanuele Levi figli, con privata scrittura hanno risolta fra essi la Società in accomandita semplice costituita il 1° giugno 1880. Liquidatore con tutte le facoltà di legge il signor Michele Levi.

Borsa di Genova, 18 aprile		Az. Ferr. Mediterr.	608 —
Rend. ital. cont.	97 02	*Cambi.*	
» » f. m.	97 15	Londra — vista	25 22
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 24
» Credito Mobil.	748 —	Parigi — vista	100 27
» Ferrov. Merid.	787 —	» lett.	100 32
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 18		Cambio su Parigi	47 67
Mobiliare	296 15	Cambio su Londra	120 80
Lombarde	105 65	Lire italiane	47 45
Banca Anglo-Austr.	128 60	Rendita Austriaca	86 05
Austriache	214 50	Id.	84 95
Banca Nazionale	908 —	Unionbank	231 50
Napoleoni d'oro	9 52 5	Rend. Austr. nuova	110 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 18		Cons. Prussi. 4 0|0	106 80
Mobiliare	158 40	Id. 3 1|2 0|0	103 80
Austriache	101 60	Turco nuovo	18 60
Lombarde	45 40	Prest. Orient. Russo	67 —
Cambio su Londra	20 37 5	Rublo	217 05
Rendita Italiana	96 70	Mediterranee	119 75
Id. f. m.	96 60	Meridionali	— —
		Londra, 18 (Chiusura)	
Consolid. inglese	98 11|16	Egiziano 1880	92 —
Rendita Italiana	96 1|4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 3|10	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	76 3|8		
Turco nuovo	18 3|8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 18.			
Rend. fr. 3 0|0 amm.	89 45	Rend. ungher. 6 0|0	87 5|16
» 3 0|0	86 45	Rend. spagn. [illegible]	75 5|16
» 4 1|2 0|0	105 02	Bancadisc. di Parigi	[illegible] —
Rend. ital. 5 0|0	96 40	Banca Ottomana	[illegible] 7|8
Camb. Londra vista	25 20 5	Argento fino	257 50
Consolid. inglesi	98 11|16	Credito fondiario	1325 —
Obbl. Lombarde	314 25	Suez	2280 —
Cambio sull'Italia	3|16	Panama	55 —
Turco nuovo	18 45	Lotti turchi	58 7|8
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	705 —
Tunisine	481 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0|0	483 75	Métaux	— —

CHIVASSO, 17 aprile. — Frumento 1. qual. L. 19 09 a 25 25 — Id. 2. qual. 18 22 a 21 95 — Meliga nostrana 1. qual. 18 [illegible] a [illegible] 00 — Id. 2. qual. 13 01 a 17 60 — Pignoletto 1. qual. 14 00 a 20 00 — Id. 2. qual. 14 81 a 19 25 — Segale 1. qual. 11 16 a 18 45 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 05 — Avena 1. qual. 8 67 a 19 15 — Id. 2. qual. 8 02 a 18 05 — Riso bianco 1. qual. 29 08 a 37 40 — Id. 2. qual. 27 11 a 35 25 — Miglio 12 80 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 18 00 a 25 00 — Id. colore 14 10 a 19 00 — Farina di frumento marca B 35 00 — Id. C 33 00 — Paste semola 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 6 40 — Id. 2. qual. 7 20 — Paglia 5 55 — Uova alla dozz. 0 45 — Cipolle al miria da 0 90 a 1 00 — Patate 0 90 a 1 00.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 24.

DOGLIANI, 16 aprile. — Fieno da L. 0 85 a 0 90 — Paglia 0 70 a 0 75 — Legna da ardere 0 19 a 0 20.
Cereali. — Grano da L. 18 00 a 18 85 l'ettolitro — Meliga da 12 60 a 13 00 — Fave da 13 00 a 14 50 — Fagiuoli da 13 40 a 14 00.
Carne. — Buoi da L. 5 00 a 9 00 il miria — Sanati da 7 00 a 7 10 — Agnelli da 0 75 a 0 80 il chilo.
Uova da L. 0 45 a 0 60 la dozzina — Robiole da 0 80 a 1 10 il chilo.
Frutta. — Mele da L. 2 25 a 2 90 il miria.
Vino dolcetto da L. 29 00 a 41 00 l'ettolitro — Barbatelle dolcetto da L. 4 50 a 5 00 ogni cento — Vimini da viti da 0 70 a 0 85 il miria.

CUNEO, 16 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 33 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 80 — Barbariato 14 65 — Segala 11 70 — Meliga 12 60 — Frumentone 11 55 — Miglio 11 45 — Riso 28 25 — Fagiuoli bianchi 16 25 — Fagiuoli comuni 10 80 — Fave 10 15 — Avena 7 95 — Patate 9 70 — Castagne secche 2 57.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 35 — Bue 1 22 — Soriana 1 05.

CASALE, 16 aprile. — Grano L. 18 21 — Meliga 13 65 — Segale 12 96 — Avena 7 82 — Fagiuoli comuni 14 05 Id. dall'occhio 17 80 — Fave 12 91 — Ceci bianchi 29 85 — Riso nostrano 25 81 — Fieno 1. q. 0 75 — Id. 2. q. 0 60 — Paglia 0 51 — Carne di vitello al ch. 1 50.

I cattivi affari commerciali ed il miglioramento delle relazioni tra Italia e Francia

Marsiglia, 15 aprile.

(BEPPELLO) — Gli affari vanno male! Non vanno più male pei francesi che per noi, ma vanno male per tutti. Se ne risente l'industria, se ne risente il commercio d'importazione, quello di esportazione, quello di transito, la marina, la banca e le mille industrie che vivono a Marsiglia del movimento e dell'attività commerciali; e non ultima fra le cause di questo ristagno di affari è la guerra di tariffe che da un anno dura tra Italia e Francia, ciò che spiega la tendenza che si osserva alla ripresa di trattative cui fanno ostacolo non già il mal volere dell'uno o dell'altro Governo, ma le correnti politiche ed economiche prevalenti nelle regioni parlamentari e riflettentisi nel giornalismo.

Non appena i giornali parlarono di idee scambiate fra i due Governi per mezzo delle rispettive ambasciate, si videro infatti i fogli avversi per politica a qualunque idea conciliativa coll'Italia fare un chiasso indemoniato a proposito di questo *modus vivendi* che si stava preparando, ed il deputato Salis interpellare il Governo francese in modo da metterlo colle spalle al muro e rendergli quasi impossibile ogni tentativo di accomodamento col nostro. E quest'osteggiamento era reso tanto più facile, in quanto che i giornali francesi non andavano e non vanno più sotto i torchi (parlo di una certa categoria e non di tutti) senza la rubrica speciale della *Miseria in Italia* che non si alterna che coll'altra: *Il paese dove si muore di fame.* Quando si pensa che queste rubriche non erano e non sono altro che *riproduzioni letteralmente tradotte* da giornali che si stampano in Italia stessa, si è tentati a domandarsi quale effetto possano produrre sul pubblico non solo quegli scritti, ma i loro autori, e qual sorte attenderebbe un giornalista francese che si permettesse fare una simile campagna contro il suo paese!...

Qui si è unanimi a stigmatizzare la persistente ed inqualificabile condotta dei giornali italiani che servono di testo alle gazzette francesi e non fan che rendere sempre più difficile la riuscita di un accordo commerciale con articoli ad arte esagerati e con titoli da far arrossire un italiano che abbia un atomo di quel sentimento che si chiama dignità nazionale. Ed è appunto perchè si desidera un accordo fra due paesi che si riprova la condotta dei giornali in questione...

Malgrado ciò, questa Società francese per la difesa degl'interessi commerciali ha tenuto in questi giorni un'adunanza nella quale è stata seriamente discussa l'attuale situazione commerciale e la possibilità di trovare un palliativo che permetta la ripresa delle transazioni tra i due paesi in attesa di più propizia occasione per rinnovare un trattato definitivo. L'attuale stato di cose impedisce oggi alla Francia di firmare colla Tunisia un trattato di commercio, giacchè sarebbe aprire indirettamente una porta ai prodotti italiani che si vogliono allontanati e che verrebbero a Marsiglia per quella via. Tanto vale dunque (se il Governo francese trova un vantaggio a concludere colla Tunisia un trattato di commercio) rinunziare alla guerra di tariffe che oggi ha coll'Italia.

La suddetta Società ha nominato una Commissione incaricata di raccogliere le osservazioni da sottoporsi al Governo francese in vista della eventualità di un *modus vivendi*, e questa ha invitato per mezzo della Stampa gli interessati a far pervenire prima del 22 aprile alla sede della Società una nota dettagliata sui *desiderata* che credono dover formulare. Altrettanto, a parer mio, dovrebbe fare, se pur non lo ha fatto a quest'ora, il Comitato consultivo del commercio italiano di Marsiglia, il quale nella sua prima riunione non si è occupato che della sua organizzazione, cosa necessaria, ma che non escludeva l'urgenza di simile argomento.

Nè sarebbe forse meno utile l'esaminare se non fosse per avventura efficace uno scambio di osservazioni colla Società francese che potesse in certo qual modo accorciare la via da percorrere.

Da quanto personalmente mi consta, tanto nel commercio italiano quanto nel commercio francese l'idea di un ritorno temporario puro e semplice alle tariffe generali mediante l'abolizione delle tariffe differenziali guadagna terreno, offrendo questo sistema minori difficoltà per la pronta soluzione, salvo ad imprendere in seguito uno studio accurato per la compilazione di un nuovo trattato che non potrebbe mai essere concluso prima dell'anno venturo.

L'essenziale è che si esca al più presto dall'attuale stato di cose, troppo pregiudizievole agli interessi comuni.

Per l'industria degli alcooli

La Commissione ministeriale incaricata di studiare le cause dell'attuale crisi dell'industria degli alcooli, ha proposte le seguenti conclusioni:

1° Ribasso della tassa di fabbricazione a L. 150 e della tassa di vendita a L. 10. In tal modo l'alcool, che è attualmente colpito da una tassa complessiva di L. 240, sarebbe invece colpito da una tassa di L. 160.

2° Abbuono del 50 0|0 sulla tassa, tanto alle distillerie di 1ª che di 2ª categoria, le quali distilleranno vino. Abbuono del 35 0|0 a quei produttori che distilleranno il vino dei propri vigneti.

3° Abbuono del 10 0|0 sulla tassa a tutte le distillerie che distilleranno prodotti che non siano vino. Abbuono del 15 0|0 a coloro che distilleranno prodotti dei propri terreni.

4° Abolizione del rimborso di tassa ad alcune industrie agevolate, quali le vernici, gli aceti, ecc.

In seguito a ciò essendosi rifiutati molti industriali di distillare fino all'applicazione della nuova legge, la Direzione generale delle gabelle ha diramata apposita circolare invitante i prefetti e gli intendenti di finanza a far presente ai distillatori di vini che essi possono esimersi dal pagamento dell'attuale tassa sullo spirito che producono, immettendo tale spirito in depositi assimilati a quelli doganali. La introduzione degli spiriti in questi magazzini di deposito li dispensa dal pagare subito la tassa di fabbricazione, e li mette in grado di fruire del beneficio della riduzione della tassa, se attenderanno ad estrarlo dal deposito quando la riduzione sarà stata approvata per legge.

Il progetto relativo sarà discusso nelle prime adunanze del maggio p. v., onde la riforma possa essere applicata al più presto possibile.

Da Porto Maurizio

Duello sfumato — Sventramento — Teatro — Ladri in chiesa — Importante arresto a San Remo.

17 aprile.

(*Lycurgo*) — La cronaca cittadina da qualche tempo tace, e non offre alcun che di rilevante pei lettori della *Piemontese*.

Pochi giorni or sono c'era in vista un duello fra il corrispondente del *Don Chisciotte* e un impiegato di prefettura; ma, nonostante l'attivo lavorio dei padrini, le cose non approdarono a nulla; e il duello è sfumato con grande consolazione della cittadinanza, che in questo spargimento di sangue paventava la distruzione di... Ninive.

Una innocente corrispondenza al prodotto giornale era stata l'origine della vertenza.

***

I lavori di sventramento (anche noi abbiamo qualche cosa da sventrare) procedono a passo di lumaca, lasciando ovunque orme di malcontento. La località *Monti* è ridotta ad una vera fortezza, coi relativi andirivieni di viottole contorcentisi fra gli spasimi di un disegno che fa piangere. Ed intanto i signori di Palazzo dormono e fingono di dormire, cullandosi in un dolce far niente, e sognando i rosei ideali di un'amministrazione modello.

***

Il nostro teatro Cavour, col sussidio del Governo, fu rimesso a nuovo ed ha ripresa la primitiva bellezza che ne faceva una gemma del paese. Ma quel che dovesi fare ancora, si è uno sventramento interno e *repulisti* della Direzione teatrale, tetragona alla bellezza della musica e i di cui errori nella scorsa stagione hanno prodotto tanto malcontento nella cittadinanza. È d'uopo che a questa carica siano chiamate persone del paese a cui stiano a cuore gli interessi e il buon andamento del Cavour.

***

Questa notte ignoti ladri hanno svaligiato la chiesa di San Lorenzo. Penetrarono per mezzo dei ponti di legno innalzati attorno al campanile dai muratori. Vi fecero una strage immensa, e nulla vi fu rispettato.

Nella sacristia furono aperti armadi, dai quali rubarono pianete e paramenti sacri di qualche valore, strappando e lordando i più meschini.

Dall'altare fu asportato l'ostensorio, il calice, la pisside, e le *particole* consacrate per terra e calpestate, spogliando la statua di Santa Maria Maddalena, che però non era adorna di tutti i suoi argenti.

Il sacrista, questa mane, recandosi a suonare l'*Ave*, spettatore di questa scena, diede in smanie sacramentando come un turco contro i ladri, e chiamando gente a raccolta.

***

In questo momento mi giunge la notizia che a San Remo si è fatto un importante arresto di un supposto autore dell'assassinio di Pietra Ligure. La Polizia è in moto e nulla lascia trapelare. Dicesi che l'arrestato fosse l'amante della signorina, dippoi fidanzata al Gossendorff. Ad ogni modo nulla di certo.

Riunioni viticole

Firenze, 17 aprile.

(*Marco*) — Nell'odierna ultima adunanza vennero discussi due argomenti; *intorno alla coltivazione delle viti americane specialmente in rapporto ai sistemi somaschi*; appunto perchè si trattava di pratica locale a voi poco interessante, vi dirò solo che incidentalmente l'on. Toscanelli volle negare l'attuale crisi enologica: secondo lui, anche nelle Puglie, se si vende il vino anche a 6 franchi l'ettolitro, il capitale impiegato nelle vigne rende sempre il 5 0|0.

Il male si è che da due anni una enorme quantità di vino meridionale e di altre regioni non si vende affatto; quindi ebbe ragione il comm. Miraglia di affermare che la crisi esiste e gravissima.

Ad aggravarla concorre l'insopportabile attuale legislazione sugli *alcools*; di qui l'opportunità dell'adunanza suppletoria di domani per la riforma di tale legislazione, promossa dal piemontese Roca, dal ligure Vassallo e da altri.

Fu poi splendidissima e della massima importanza la relazione del prof. *Cavazza* (direttore, credo, della Scuola di Alba) intorno alla cura della peronospora. Ve ne riassumo le conclusioni principali:

1° L'invasione della peronospora è più grave nelle annate umide e fredde, ma in generale manifesta la tendenza ad anticipare la sua comparsa ed allargare i danni anche colla diretta infezione dei grappoli. Quindi la sua cura deve, sopratutto nell'alta e nella media Italia, diventare una pratica viticola *ordinaria*.

2° Tale cura deve essere *essenzialmente preventiva*.

3° Alcuni vitigni americani vanno quasi immuni dalla peronospora; ma sono fra quelli che non producono direttamente; quindi inutile tenerne calcolo.

4° Il *solfato di rame* costituisce oggidì il più sicuro, efficace, economico, anzi unico rimedio.

5° Il solfato di rame può applicarsi in polvere o in soluzione liquida.

6° Le polveri hanno efficacia molto inferiore ai liquidi; questi però possono danneggiare il grappolo in *fioritura*; a quest'epoca conviene meglio la polvere, anche *economicamente*, perchè si può farne un'operazione sola colla solforazione contro l'*oidium*. Quindi in genere conviene un sistema misto: due o tre trattamenti colle polveri fino ai primi di giugno; quindi uno o tre trattamenti (secondo le annate) colle soluzioni liquide fino a tutto agosto.

7° L'applicazione delle polveri va fatta nelle prime ore del mattino, quando le foglie sono *bagnate dalla rugiada*, ma *non grondanti*.

8° Le polveri migliori sono una perfetta mescolanza di solfato di rame con solfo puro e finissimo, preferibilmente con fiori di solfo, di recente preparato, e nelle proporzioni di 3 a 5 chilogr. di solfato in ogni quintale di miscela.

9° Si tenga presente che per aver polveri veramente efficaci bisogna badare alla genuinità del solfato e dello solfo; e per facilitarne la perfetta miscela si può bagnare lo solfo col solfato sciolto in acqua calda e poi lasciare asciugare.

10° Quanto ai liquidi più raccomandabili, fra le tre ricette suggerite dal prof. Cavazza la preferibile sarebbe questa: « Solfato di rame 400 ad 800 grammi « sciolti in due o tre litri di acqua bollente e infusi « in un ettolitro di acqua di calce limpida. »

11° In Piemonte una completa difesa contro la peronospora, anche nelle peggiori annate, può costare da 25 a 35 lire per ettaro.

12° Secondo i risultati del recente concorso di Alessandria, le migliori pompe irroratrici sarebbero la *Vermorel*, poi la *Barbera*, ecc.

Finalmente ci fu una brillante discussione intorno all'igiene dei trattamenti a solfato di rame: ne risultò che « la vite, l'uva, il vino, gli operatori e i « consumatori non ne risentono alcun danno. »

Tutt'al più si potrà avere qualche riguardo nel trattare le uve mangereccie, sebbene non ve ne sia necessità, perchè i trattamenti cessano coll'agosto, ed è più che sufficiente la lavatura naturale delle pioggie fino alla vendemmia.

Riforme sociali in Svizzera

Il programma del partito liberale per le prossime elezioni — L'imposta progressiva temperata — Il principio d'assicurazione e le sue probabili applicazioni — Riforma giudiziaria.

Neuchâtel, 16 aprile.

(DALL'ERRA) — Ultimo venuto in seno alla Confederazione, il Cantone di Neuchâtel ambisce, e vi è riuscito finora, a tenersi all'avanguardia del partito liberale in Svizzera, fornendo la prova storica di una evoluzione progressiva e pacifica nel perfezionamento indefinito delle istituzioni. Emancipatosi dalla dominazione prussiana nel 1848, il popolo di Neuchâtel è rimasto fedele al programma politico e civile inscritto nella Costituzione che si diede appena fu arbitro dei suoi destini. Unico in Europa, questo Statarello di 115,000 abitanti da quarant'anni in poi, salvo l'interregno di un giorno in seguito ad un complotto di realisti (1856) prontamente represso, non ha mutato indirizzo politico. È sempre il partito liberale che dal 1848 amministra saviamente e regge con mano ferma le redini del potere, assecondato, sorretto dai suffragi della grande maggioranza dei cittadini.

Ogni triennio si rinnovano tutte le magistrature, cioè potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Le elezioni del Corpo legislativo sono indette pel 3 e 4 maggio prossimo. Epperò i delegati delle Associazioni liberali-patriottiche, in numero di circa 200, si riunivano ieri, come di consueto, a Corcelles per gettare le basi del programma da svolgersi, nei limiti del possibile, nella nuova legislatura.

Veduto da lontano e senza sapere che l'evoluzione si compie senza scosse e per consenso quasi unanime dei cittadini, questo programma sembra di natura da spaventare i liberali più timorati; figurarsi poi i conservatori.

Ma la democrazia svizzera ha un temperamento speciale, direi, volgarmente, uno stomaco di ferro che le permette di digerire i cibi più indigesti e le bevande più spiritose senza trovarsi male. Anzi quelli stessi che prima avversavano, temendo il finimondo degli esperimenti così pericolosi come il *referendum*, l'imposta progressiva, l'assicurazione obbligatoria, ecc., sono i primi ad acconciarsi a queste innovazioni quando vedono che la terra continua a girare sui due perni e che il sole non si è oscurato per ciò.

***

Dunque a Corcelles i delegati, dopo ampia e matura discussione, si sono accordati sulle principali riforme da proporsi e, per quanto sia possibile, da realizzarsi durante la prossima legislatura, e cioè:

Per quanto riguarda la giurisdizione cantonale i futuri rappresentanti del popolo avranno per mandato di propugnare e difendere nell'ordine economico e finanziario:

1° L'introduzione e l'assetto logico dell'imposta progressiva, medica e temperata dal sistema delle categorie, e in generale una più equa e più razionale ripartizione dei pubblici aggravi, non già in vista di fornire all'erario più di quanto non gli occorra per provvedere ai pubblici servizi, ma più specialmente per far sopportare a quelli che più ne profittano le spese della protezione sociale e far in modo che la rendita non sfugga all'imposta, istituendo all'uopo l'obbligo di registro delle cartelle, come pure di esigere un tributo minimo sulle successioni dirette, la grande maggioranza degli elettori rifuggendo dal sistema, da alcuni preconizzato, delle tasse multiple e indirette.

2° Semplificazione della procedura in materia civile, riduzione delle tasse giudiziarie onde provvedere ad un più spedito, sollecito e meno dispendioso disbrigo delle contestazioni civili;

3° Istituzione, durante la nuova legislatura, dell'assicurazione generale obbligatoria a tutte sue spese dello Stato, per ora limitata ai casi di morte dei capi-famiglia che lasciano una vedova od orfani minorenni, ai quali e alla quale lo Stato pagherà mille franchi per famiglia e per una volta tanto.

A provvedere i fondi necessari a questo nuovo pubblico servizio saranno prelevati sull'imposta diretta 15 0|0 centesimi addizionali, di modo che *tutti* i cittadini concorrerebbero a pagare l'assicurazione mutua. E ciò senza pregiudizio di quelle fra le Associazioni mutue esistenti che soddisfano a quest'obbligo coi fondi propri. Anzi, fino a che l'assicurazione generale obbligatoria non sia estesa, come si spera che col tempo si estenderà, ai casi di malattia, accidenti del lavoro e agli scioperi involontari, lo Stato verrà in aiuto di quelle Associazioni di mutuo soccorso e previdenza il cui istituto è precisamente quello di garantire ai soci un sufficiente sussidio pei casi testè enumerati.

(È notato bene che di queste Associazioni nel Cantone ce ne sono una quarantina circa che contano da 23 a 24,000 membri attivi e partecipanti. Alcune danno 1000 franchi al decesso, altre un sussidio giornaliero di 3 franchi e 500 franchi al decesso del socio).

4° Il futuro magistrato intraprenderà un'inchiesta e gli studi opportuni per estendere in un prossimo avvenire l'assicurazione in caso di malattia, disastro nel lavoro, e per costituzione di un fondo di riserva per la vecchiaia, la quale istituzione dovrà estendersi a tutti i cittadini della Confederazione.

5° Esistendo l'assicurazione generale mutua obbligatoria contro i danni della grandine, contro gl'incendi, per gl'immobili, la quale da parecchi anni funziona egregiamente, a maggior tutela degl'interessi agricoli, e per supplire all'improvvidenza e all'impotenza dei capi-famiglia, si desidera che sia pure istituita l'assicurazione obbligatoria contro le epizoozie e la mortalità del bestiame.

6° Che nella legge in discussione per la riforma dell'istruzione elementare sia diffuso e mantenuto il principio della gratuità delle forniture — libri di testo, tavole, quaderni, ecc. — per le scuole primarie. I delegati del Grütli chiesero, ma non ottennero, che la gratuità si estendesse alle scuole secondarie. Invece il Grütli ottenne che siano adottate disposizioni legislative, obbligatorie e penali onde esigere dal capifabbrica che i salari degli operai siano pagati non in merci e viveri, come certi padroni hanno costume di fare speculando sull'operaio, ma in moneta legale, a termine fisso e senza sconto.

Il nuovo Codice penale, del quale ebbi, a suo tempo, ad intrattenere i benigni lettori della *Piemontese*, tiene conto di questi voti in quali da ampia soddisfazione.

Alla semplificazione della procedura civile pel pronto ed economico disbrigo degli affari e pendenze di debiti e crediti provvederà efficacemente la nuova legge federale testè votata dalle due Camere per l'unificazione della procedura per riscossioni, debiti e fallimenti, contro la quale, a titolo di rappresaglia per l'intervento federale nel Ticino, minacciano il *referendum* i capocchia dei Cantoni ultramontani. Ma come questa legge costituisce un vero e reale progresso e deve rappresentare una sensibile economia delle spese giudiziali e una maggiore garanzia pei creditori stranieri e intercantonali, tutto il partito liberale è deciso di tenere il campo per impedirne il rigetto eventuale nel plebiscito che i reazionari intendono provocare raccogliendo le 50,000 firme richieste perchè si proceda al consulto per mezzo del *referendum* federale. L'assemblea di Corcelles fu unanime ad affermare il saldo proposito di difendere la legge.

Si rinvia alla seduta prossima la redazione del testo definitivo del programma per ciò che si riferisce alle riforme da chiedersi alla Confederazione.

Un parroco intransigente, una maestra che gli obbedisce e un prefetto che li punisce entrambi.

Nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo* (17 corr.) leggiamo:

Il nostro prefetto comm. Fiorentini ha revocato dall'ufficio di sopraintendente scolastico di Solto, che è il parroco del luogo, e deferì la maestra Sangalli al Consiglio scolastico per un provvedimento disciplinare, avendo quegli ingiunto di non insegnare nella scuola comunale i fatti relativi all'unificazione d'Italia, indicati dai programmi governativi, e dichiarato questa al regio ispettore di non volere disobbedire al parroco. Dalla lettera di un maestro elementare togliamo la narrazione del come andarono precisamente i fatti.

« Nello scorso marzo, mentre l'ispettore del circondario di Clusone, Vincenzo Vespasiani, ispezionava le scuole del mandamento di Lovere, riscontrò che la maestra di Solto non aveva insegnato una parola di storia patria alle proprie alunne allegando che il parroco, sopraintendente scolastico del Comune, gliele aveva severamente proibito.

« L'ispettore redarguì la maestra dicendole che non aveva da dar retta al parroco, sopraintendente, che non ha alcun diritto di ingerirsi nella didattica, ma osservare i programmi governativi; e se qualcuno le impediva di fare il proprio dovere, doveva riferirlo all'Autorità scolastica provinciale. E partendo, le ingiunse di incominciare subito ad insegnare quella materia conforme alle prescrizioni dei nuovi programmi.

« Per assicurarsi però se la maestra eseguiva e meno quanto le aveva imposto, e se il parroco desisteva o persisteva nei suoi propositi, vi ritornò dopo alcuni giorni, avendo cura di far presenziare la sua seconda visita dal parroco stesso, da un assessore e da qualche altra persona, per testimoniare quanto l'ispettore e il parroco dicevano. Incominciata la lezione, l'ispettore ordina alla maestra di fare la biografia di non so più quale personaggio storico del nostro risorgimento nazionale. La maestra rimane perplessa e guarda il parroco.

« Questi allora si alza, e con tono imperioso dice: « Vuole l'ispettore che questa scuola stia aperta? « Vuole che le allieve la frequentino? Ebbene, non « si parli di storia. Qui si insegna il leggere, lo scri- « vere e il catechismo, e sopratutto catechismo. E « non permetterò mai che si parli di Garibaldi, di « Vittorio Emanuele, di... »

« L'ispettore Vespasiani, non avvezzo a sentir prediche, e tanto meno di questo tenore, interruppe l'oratore con una di quei scatti che impongono silenzio anche ai più riottosi. E chi conosce quel caldo e convinto meridionale, il quale sa così bene farsi amare e obbedire dai dipendenti, temere e rispettare dai prepotenti, può immaginare quale accoglienza avrà fatto a queste dichiarazioni sovversive, a questo linguaggio da autocrata. Per tagliar corto, solo diremo che deferì la cosa all'autorità competente. » La quale autorità ha preso le misure da noi più sopra annunciate.

Dal cuore dell'Argentina

Per la venuta del presidente dell'Uruguay a Buenos-Ayres — Le bellezze di Tucuman — Vita cordobese — Novità politiche.

Cordoba, 21 marzo.

(GRACCO) — La prossima venuta del presidente della Repubblica uruguaya a Buenos-Ayres dà già luogo a grandi preparativi, e fin d'ora sono state nominate le Commissioni che avranno l'incarico di riceverlo; l'Argentina saprà essere grande nella ospitalità. Siccome per quell'epoca mi recherò a Buenos-Ayres, non mancherò di scrivervi le mie impressioni.

***

Ebbi occasione di recarmi in questi giorni nella provincia di Tucuman e restai oltremodo sorpreso della bellezza di quella contrada; quanto immagine di poeta orientale può descrivere sulla flora tropicale ivi si trova concentrato: avevo letto molti viaggi e relazioni sul paese, ma nessuno si era alzato alla potenza della natura tucumana: per quanto viva, la penna è sempre difettosa nella riproduzione dei grandiosi spettacoli.

Tucuman è destinata a grande avvenire, e nelle sue belle campagne attraversate da fiumi maestosi l'immigrante italiano troverà lavoro, ricchezza e protezione: regge le sorti della provincia il governatore Quinteros, giovine di spiccata intelligenza, colto, cortese, gran protettore del proletario e nemico dell'oscurantismo, che pur troppo anche qui è rappresentato, come in Italia, dal prete. Dovendo viaggiare e visitare in ogni parte della provincia, non mancherò di inviarvi ampie descrizioni dei siti che percorrerò.

Ed ora lasciatemi dire alquanto della vita cordobese.

Questa piccola città, anticamente fortezza del clericalismo, dacchè col trionfo degli uomini del giorno gettò a terra la mandria sacra, si segnalò pel suo rapido progresso, ed oggi continua con rapida marcia il suo cammino ascendentale alle conquiste più belle della civiltà.

Ovunque si volge lo sguardo, sono nuove costruzioni che si vedono sorgere come per incanto dal terreno incolto; le capanne, i ranchi cadono abbattuti dal piccone demolitore, e vie ampie, spaziose e file di palazzine ingrandiscono, arricchiscono la città.

Gli operai, i braccianti sono nella generalità italiani e vengono preferiti agli altri immigranti per la loro sobrietà e per la costanza al lavoro.

Anche negli architetti e nell'ingegneria gli italiani portano la palma.

Con simili pionieri del progresso e con intelligenze sì forti è da prevedersi che Cordoba ben presto lascierà indietro molte città argentine.

***

Le novità politiche di Cordoba in questi giorni sono le dimissioni del dottore Tosé del Viso, figlio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

V. — Il signor Lafresnaye.

Bois-David non aveva avuto completamente torto parlando ad Andrea del « colpo di fulmine » di quel primo incontro colla signorina di Kermadio. Andrea era davvero rimasto pensieroso e un po' turbato. Più d'una volta, durante tutto quel giorno che passò col cavaliere ed anche nella sera, ripetè a se stesso quel nome di Marcella che aveva udito pronunciare dallo sconosciuto, il cui viso e la cui voce parevano aver evocato in lui qualche confuso ricordo. Ma i tristi pensieri che gli riempivano animo e mente scancellarono presto l'impressione prodotta dalla fanciulla, ed egli ridivenne padrone di sè, mesto, ma risoluto e freddo. Bois-David tentò invano di cacciare, scherzando, la nube che vedeva sulla fronte dell'amico; il capitano non si lasciò nè rasserenare, nè indovinare.

Bois-David era intimamente persuaso che causa della tristezza di Andrea era la gelosia di lui per la matrigna, o, cosa anche più grave, il suo amore per lei. Andrea Lafresnaye aveva infatti una matrigna giovane, bellissima, che egli aveva lasciato fanciulla partendo per l'armata e che ritrovava in casa col nome del padre.

Pupilla del signor Lafresnaye, Giovanna era, da quattro anni, sua moglie. Ma Bois-David non avrebbe più sospettato che Andrea amasse troppo la matrigna se avesse potuto vedere il contegno di lui nella casa paterna. Aveva salutato al suo ritorno colei che doveva chiamare *mamma* con cortesia dolcemente affettuosa e, se era parso leggermente indifferente ed inquieto, era stato quando aveva abbracciato il padre.

Il signor Lafresnaye s'era accorto della freddezza del figlio e, sebbene fosse un uomo riservatissimo, padrone di sè e piuttosto taciturno, non aveva tuttavia potuto far a meno di mostrare la sua sorpresa.

— Ti sono devoto fino alla morte, — aveva risposto gravemente Andrea, — e ti amo con tutta l'anima.

Il signor Lafresnaye avrebbe dovuto sentirsi commosso da tale dichiarazione, ma nel tono triste, profondo col quale Andrea aveva pronunciato quelle parole c'era una specie di sottinteso che lasciò una certa inquietudine, come un dubbio al signor Lafresnaye. Il segretario generale della polizia, aveva d'altronde in quel momento altre preoccupazioni in mente e dimenticò o almeno allontanò dal suo pensiero quel sentimento intimo e inquieto.

Si riservava tutt'al più di avere con Andrea una di quelle conversazioni a cuore aperto nelle quali i segreti più nascosti vengono naturalmente alle labbra.

L'indomani del giorno in cui il generale Dammartin aveva fatto la sua entrata a Parigi, il signor Lafresnaye, Giovanna e Andrea erano riuniti nella gran sala da pranzo, le cui finestre guardavano sul quai Voltaire, dove il segretario generale aveva il suo palazzo.

La colazione era finita, e Andrea, vestito da borghese, s'era seduto su una poltroncina, mentre il signor Lafresnaye leggeva i giornali del mattino. A mezzo sdraiata sopra un sofà, vestita di un delizioso abito a righe rosa, che lasciava vedere le sue belle braccia e le spalle, Giovanna guardava Andrea attraverso agli occhi socchiusi. Era veramente bella. Bionda, coi capelli rialzati dietro alla nuca che rimaneva nuda, ella aveva dei tratti di una finezza squisita ed insieme una espressione di energia e di volontà. Gli occhi, leggermente incavati sotto all'arco perfetto delle sopracciglia, parevano ardenti, e la loro fiamma filtrava attraverso alle lunghe ciglia superbe. Il naso regolare, un po' aquilino, sembrava palpitare e battere ad ogni commozione. La bocca era fine, un po' seria, con un sorriso ora spiritoso e mordace, ora indulgente. Tutto quel viso, non roseo come il viso delle bionde, ma piuttosto pallido come le brune, aveva del resto alcun che di strano e di seducente; non era la malinconia, non era soltanto la grazia o la bellezza, era una seduzione che derivava dalla poesia, dalla passione, da qualche cosa di ignoto, di inquietante, che non si poteva indovinare, ma che si lasciava tuttavia scoprire in parte in un sorriso, in un sospiro, in una parola o perfino, e sovratutto, nel silenzio.

Giovanna guardava Andrea. Se era bello ed elegante vestito da ufficiale, coll'abito da borghese che portava quel mattino il figlio del segretario generale di polizia non aveva perduta nessuna delle sue attrattive. Del militare non aveva che il colorito abbronzato, i baffi ed i capelli tagliati corti; i suoi gesti, il suo linguaggio, tutto era di un parigino del gran mondo che non aveva mai lasciato il Palais Royal ed i saloni del Lussemburgo. L'espressione di malinconia che si leggeva sul suo volto pareva quel mattino anche più accentuata; i suoi grandi occhi pensosi e fieri erano a momenti fissi ed inquieti.

— Decisamente, — disse Giovanna ad un tratto appoggiandosi sul gomito per sollevarsi, — siete triste, mio caro Andrea; non sapevo che il cielo d'Italia potesse generare lo *spleen* come quello di Londra.

Andrea alzò la testa come se fosse stato svegliato all'improvviso, e rispose sorridendo:

— La malinconia è di tutti i paesi.

— Sia pure, ma non di tutte le età — disse Giovanna.

— La nostra generazione ha visto tante orribili cose che può ben rimanerne un po' attristata — fece il capitano scuotendo la testa.

Giovanna sorrise mestamente.

— Mio bel tenebroso, — ella disse, — mi ricordate le *Notti* di Young!

— Non tutti possono avere la fortuna di possedere il bel carattere che lascia prendere la vita dal lato meno grave.

— Dite dal lato più leggiero, — fece Giovanna, — ed aggiungete che è per me che lo dite. Mi detestate dunque molto?

— Perchè dovrei detestarvi?

— Ma perchè sono, c'è da fremerne! perchè sono la vostra *matrigna*, e perchè sta nella tradizione che la matrigna debba essere un essere detestabile, feroce, una bestia nera...

— Voi fate felice mio padre, signora, ed è ciò che io desidero di più al mondo — rispose Andrea gravemente.

Giovanna, che, fino a quel punto, aveva cercato di sorridere, divenne ad un tratto seria.

— È giusto, — ella disse, — e vostro padre è degno della felicità che gli augurate...

— E che voi gli date, — replicò Andrea.

Tutto ciò era stato detto quasi a mezza voce, e Lafresnaye non aveva potuto cogliere che qualche brano di conversazione. S'alzò per uscire, e, passando fra Giovanna ed Andrea, disse loro:

— Ebbene, avete fatta la pace?

— Qual pace? — domandò Giovanna.

— So quel che mi dico. Vi è in te, Andrea, nel tuo contegno, un certo imbarazzo, una certa riserva dopo il tuo ritorno dall'Italia, che mi ha colpito e che m'affliggerebbe se potesse durare a lungo.

— T'inganni, padre mio, — disse Andrea, — e se mi sembro pensieroso non è in causa di Giovanna, te lo assicuro... te lo giuro sulla mia parola!

— Non avrà, Andrea, — disse Giovanna tentando sorridere, — lasciato il cuore laggiù a Milano o a Venezia?

— No, non indovinate ancora, — disse Andrea.

— Non vi si domanda il vostro segreto, capitano.

(*Continua*)

del ministro argentino a Roma; era un funzionario coscienzioso, intelligente, protettore spiccato degli italiani, ed il suo ritiro dai pubblici affari è stato vivamente risentito.

Tra un mese e mezzo prenderà le redini della provincia il signor Marcos Juarez, fratello del presidente della Repubblica, uomo popolarissimo a Cordoba, dove gode infinite simpatie; il nuovo governatore è persona attivissima ed arricchirà la città con grandiosi ed importanti lavori.

SPORT

Rowing-Club Italiano.

Regate di giugno 1889 — impianto del cronografo segnalatore elettrico.

Siamo lieti di far cenno di una ingegnosissima innovazione ideata dalla Direzione del R.-C. I. per determinare con esattezza nelle regate il tempo impiegato dalle imbarcazioni nei rispettivi percorsi.

L'uso del cronometro finora adottato dava luogo a difficoltà ed incertezze specialmente nelle gare per batterie, quando cioè, per difetto di larghezza di fiume non potevano tutte le imbarcazioni iscritte nelle gare correre contemporaneamente.

Quest'incertezza e la mancanza di comunicazioni fra il punto di partenza e quello d'arrivo cagionavano sovente quei ritardi e quelle sospensioni che tolgono interesse agli spettatori delle regate.

Per riparare a tali inconvenienti il R.-C. I. curò lo studio e l'esecuzione, da parte della rinomata fabbrica Hipp di Neuchâtel, di un apparecchio segnalatore elettrico con cronografo e telefono che verrà impiantato ed applicato già per le regate che avranno luogo a Torino nel prossimo giugno.

Un commissario alla partenza mette in movimento il cronografo che si trova al traguardo a due o tre chilometri di distanza. Questo cronografo consta essenzialmente di un nastro graduato a divisioni metriche che si svolge con movimento regolarmente isocrono e corrispondente ad un centimetro per minuto secondo. All'istante preciso della partenza, toccato da quel commissario un bottone, vien posto in azione automatico una penna che nota un rigo sul nastro in movimento; lo svolgimento del nastro continua, e quando le imbarcazioni giungono alla meta, altro commissario nota alla sua volta colla semplice pressione della mano su di apposito bottone elettrico tanti righi successivi quanti gli arrivi, e trovansi così graficamente, a meno di un decimo di secondo, annotato sul nastro il tempo trascorso dall'istante della partenza a quello dei singoli arrivi. Così, mediante un avvisatore elettrico e mediante un apparecchio telefonico perfezionato annessi al cronografo, si trovano in facile e reciproca comunicazione i commissari della partenza e quelli dell'arrivo e riesce quindi possibile far succedere sollecite le gare, tenendo in tal modo vivo l'interesse del pubblico, del quale conviene pure ricordarsi, se lo si vuole spettatore appassionato e benevolo.

A complemento di questi cenni aggiungiamo che la Direzione del R.-C. I. attende con zelo ed alacrità a rendere sempre più interessanti le regate indette pel giugno prossimo. Sono stabilite tre giornate di gara, nelle quali equipaggi di canottieri delle diverse città italiane si disputeranno i premi, che con lodevole pensiero furono costituiti con imbarcazioni da corsa dei più moderni modelli e costrutte dalle più rinomate fabbriche di Parigi e Berlino.

All'istituzione del R.-C. I., che ha la sua sede principale nella nostra città, facciamo l'augurio che i cittadini siano larghi di favore e che le rappresentanze degli interessi commerciali torinesi, comprese dei vantaggi e dell'utile diretto che si propone il R.-C., abbiano ad arrecargli serio ed efficace concorso.

Ci consta a questo proposito che oltre al concorso del Municipio di Torino, che [illegible] del suo patronato la giovine istituzione, è assicurato anche quello della Società degli esercenti e dei consumatori del gas e che nelle regate del giugno prossimo figurerà la gara intitolata dal *Commercio torinese*.

I DRAMMI DELLE ALPI

Aosta, 17 aprile.

Da Notre Dame des Rhêmes giunge notizia di un disastro avvenuto sulla strada che da quel Comune mena a Tignes nella Francia. Cinque operai il giorno 15 passavano per Rhêmes diretti al di là del confine e prenderano la via che conduce al ghiacciaio di Trantalena (Sainte-Hélène), il quale forma un passaggio al lato sud del colle della Galletta e a poca distanza dal Gran Paradiso. La strada è qua e là sparsa di povere capanne o di *chalets*, ma a un certo punto si fa completamente deserta. Dall'alto del cono, su cui si stende il ghiacciaio, v'ha uno stupendo colpo d'occhio.

Si vedono levarsi sopra il lago di Tignes il picco della Grande-Motte; si scorgono i paurosi precipizi di la Cassa, il massa grandioso del Gran Paradiso, o la Grivola sopra Valsavaranche; e, nella valle di Rhêmes, il Grand-Combin forma il punto centrale delle Alpi pennine che termina questa via.

I viaggiatori camminavano da parecchie ore. Il cammino era faticoso molto a causa della ascensione, che doveva farsi sul ghiacciaio. I cinque compagni si aiutavano a vicenda per evitare i crepacci coperti dagli strati della neve. A un tratto tre di essi scomparono. Erano caduti nella profondità di un crepaccio. Pei due superstiti fu un momento di terrore e di spavento. Come fare?

Dar aiuto ai compagni scomparsi, impossibile. Dunque deliberarono di ritornare a Rhêmes, ciò che fecero [illegible] quattro buone ore di faticosa discesa. A Rhêmes non c'è Autorità, e son pochi gli uomini. Quindi sarebbe stato difficile organizzare un soccorso senza lo spirito caritatevole di quel buon parroco G. C. Thomasset, il quale mise insieme sei o sette persone di buona volontà e munite di corde e di cibi. La carovana di salvataggio mosse da Rhêmes alle 11 di notte con un tempo freddissimo e arrivò sul luogo del disastro alle 6 del mattino.

Volle fortuna che i salvatori arrivassero in tempo. Affacciatisi alla bocca del crepaccio, chiamarono a nome i tre che vi eran caduti e si ebbero risposta da una profondità di oltre quaranta metri... Allora vennero calate le corde, e non senza grandi sforzi si potè trar fuori dal burrone, uno alla volta, i tre poveretti. Questi erano in uno stato da muover pietà; il congelamento era già molto avanzato; parevano completamente assiderati, respiravano affannosamente. Si dovette trasportarli in paese a braccia e fu un ritorno non meno faticoso dell'andata. Anche i salvatori arrivarono a casa in tristi condizioni, alcuni colle estremità gelate.

Si dice che i tre feriti potranno guarire, ma non tanto brevemente. Essi si chiamano Giovanni Benzoni, da Bergamo, Lorenzo Ottoz e Giuseppe Pont, da Saint-Pierre. Gli altri due sono Francesco e Luigi Benzoni, fratelli del primo. Andavano in Francia in cerca di lavoro.

GIURATI

che dovranno prestar servizio alla Corte d'Assise di Torino nella sessione che avrà principio il giorno 7 del venturo mese.

Giurati ordinari: 1. Guirand Giuseppe fu G., negoziante, Torino — 2. Motta avv. Achille fu Luigi, segretario d'Intendenza, Torino — 3. Nasi Agostino fu Enrico, ingegnere, Torino — 4. Manfredi Pietro di Carlo, contabile militare, Torino — 5. Amar Moise di Marco, avvocato, Torino — 6. Muzio Vittorio fu Bartolomeo, licenza liceo, Torino — 7. Mascarin-Dau Pietro fu Michele, consigliere comunale, Cirio — 8. Massel di Caresana marchese Fulvio di Federico, Pinerolo — 9. Avogadro di Collobiano e della Motta conte Giuseppe fu Giuliano, Torino — 10. Craveri Luigi fu Cesare, negoziante, Torino — 11. Giacone Carlo fu Fedele, consigliere comunale, Susa — 12. Giacone Luigi fu Fedele, consigliere comunale, Susa — 13. Baravalle Antonio di Carlo, censo, Moncalieri — 14. Fossati cav. Felice fu Ignazio, ingegnere, Torino — 15. Carmagnola Paolo di Gaetano, ingegnere, Torino — 16. Ballarini-Vellio cavaliere Giuseppe di Luigi, avvocato, Torino — 17. Vialo Clemente fu Bonifacio, farmacista, Torino — 18. Colombatto Giuseppe di Ferdinando, licenza tecnica, Cirie — 19. Badoglio Guido fu Casimiro, perito commerciale, Torino — 20. Carbonelli Giovanni di Stefano, medico-chirurgo, Torino — 21. Malaspina marchese Bartolomeo fu Giuseppe, avvocato, Torino — 22. Aubons Carlo fu Giuseppe, capitano pens., Pinerolo — 23. Martini comm. Alessandro di Girolamo, negoziante, Torino — 24. Barbò Giuseppe fu Giovanni, impiegato Economato, Torino — 25. Barbaroux cav. Adolfo di Luigi, avvocato, Torino — 26. Chiorio Giovanni Antonio fu Giovanni, professore, Pinerolo — 27. Ciceri Carlo fu Antonio, professore di Liceo, Pinerolo — 28. Levi cav. Marco di Raffaele, banchiere, Torino — 29. Ghirardi Vincenzo fu Pietro, censo, Rivoli — 30. Anselmino Giuseppe fu Maurizio, censo, Casalborgone — 31. Della Chiesa Della Torre conte Abramo fu Augusto, censo, Torino — 32. Portis Luigi di Chiaffredo, coltellinaio, Pinerolo — 33. Gargano Giovanni fu Luca, avvocato, Torino — 34. Filippi cav. Vincenzo di Giovanni Battista, ingegnere, Torino — 35. Fiesco Lavagnino duca Adriano fu Gaetano, censo, Torino — 36. Demichelis Luigi di Carlo, licenza lettere, Torino — 37. Roy Onorato fu Gregorio, segretario comunale, Susa — 38. Michelotti Francesco fu Saverio, diploma in chirurgia, Moncalieri — 39. Olivetti Augusto fu Marco Lazzaro, censo, Torino — 40. Mosso Matteo fu Bartolomeo, ufficiale milizia mobile, Poirino.

Giurati supplenti. — 1. Biglieni Cristoforo fu Simone, maestro, Torino — 2. Ferrero Angelo fu Vitale, farmacista, id. — 3. Lando Giuseppe fu Giuseppe, negoziante, id. — 4. Lasagno comm. Luigi fu Silvestro, possidente, id. — 5. Barnocco Giovanni Battista di Domenico, farmacista, id. — 6. Calza cav. Francesco fu Ignazio, maggiore pensionato, id. — 7. Buniva Marcello di Giacinto, pensionato, id. — 8. Mazzola Giuseppe di Carlo, licenza tecnica, id. — 9. Durando Annibale fu Prospero, impiegato ufficio marchio, id. — 10. Moriondo Angelo fu Giovanni, caffettiere, id.

REATI E PENE

Una causa indiziaria.

(Corte d'Assise di Torino).

Nell'udienza antimeridiana di ieri, giovedì, ebbe termine il processo contro Depetris Michele. I giurati ammisero l'imputazione di omicidio, commesso a scopo di depredazione e concessero le attenuanti. In base a tale verdetto la Corte condannò il Depetris ai lavori forzati ed ai danni in L. 3000. Con questo processo si chiuse la sessione d'Assise. La sessione ventura si aprirà il giorno 7 prossimo maggio.

Processo politico — Lesa Maestà.

Trieste, 16 aprile.

(X.) — E sempre processi per *lesa Maestà!* L'altra mattina, sotto la presidenza del cons. Scialla, ebbe luogo al nostro Tribunale provinciale il dibattimento, a *porte chiuse*, s'intende, contro il signor Francesco Salvioli, d'anni 42, proprietario di vetture, nativo di Trieste, però appartenente al Comune di Modena e quindi *cittadino italiano*. Di che cosa era accusato? Stato a sentire che ne vale proprio la pena.

Il Salvioli si trovava, la sera dell'11 febbraio, in compagnia di alcuni suoi amici nella *Birreria all'Aurora*. Il discorso, naturalmente, cadde sul suicidio del principe Rodolfo. Il Salvioli, che poco prima aveva letto l'*Illustrazione Italiana* al *Caffè del Progresso*, e ne aveva trascritto un frammento su di un pezzo di carta, lo lesse agli amici. Trattandosi di un periodico permesso in Austria, e fino allora non sequestrato, non credeva di fare alcun male rileggendo il seguente brano agli amici: « Francesco Giuseppe « prova ora il dolore che ha provato la madre di Oberdank. È un pensiero umano che fa compassione; « ahi se i potenti della terra sapessero i mali che « fanno e che potrebbero sollevare con una parola. »

Disgrazia volle che fosse udito da certo Nucich, ispettore delle guardie di polizia, che si trovava seduto ad un tavolo vicino, e che, senz'altro, procedette all'arresto del Salvioli e sporse contro di lui denuncia per crimine di offesa alla Maestà Sovrana. Dopo due mesi di carcere preventivo, l'altro ieri il Salvioli comparve al dibattimento e si giustificò dichiarando solennemente che non aveva avuto alcuna intenzione di offendere la Maestà Sovrana, che il brano di giornale letto agli amici si poteva leggere liberamente in tutti i caffè di Trieste.

L'egregio avv. D'Angeli fece una brillantissima difesa e dimostrò, in base al § 63 del Codice penale, l'insussistenza del reato, perchè il succitato § 63 spiega chiaramente che soltanto chi pubblicamente con parole offensive, con dileggio, con ingiurie attacca la persona del monarca e i membri della Casa imperiale si rende colpevole del crimine di *lesa Maestà*. Ora, dalla semplice lettura, senza commenti, di quel brano dell'*Illustrazione*, non è possibile fabbricare un atto di accusa per crimine di lesa Maestà. Chiede alla Corte un verdetto assolutorio.

La Corte giudicante accetta invece le conclusioni del P. M. e condanna il signor Salvioli a *tre mesi* di carcere duro, senza computazione del sofferto. Totale cinque mesi, e gli fa grazia del bando, che di [illegible] congiunto alla pena, quando si tratta di cittadini italiani!

[illegible] su questa sentenza... Solamente sarebbe desiderabile che per l'avvenire durante la perpetrazione di consimili e non infrequenti processi si trovasse al dibattimento un incaricato del R. Consolato, dal momento che il R. Governo ha qui un suo degno rappresentante. I cittadini del Regno qui residenti non hanno forse il diritto di essere tutelati con ogni possibile energia quando è in giuoco la loro libertà personale e quando, sulla base di denuncie, si trovano implicati in processi le di cui risultanze possono compromettere e fors'anche distruggere il loro avvenire?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Lo stato della signora Mocenni. — (*Nostro telegr., 18, ore 9,25 pom.*). — La signora Mocenni, che fu travolta da un carrozzone della tranvia alla salita di Magnanapoli, si trova tuttora all'Ospedale della Consolazione. Essa versa in pericolo di vita. Oggi furono a visitarla monsignor Mocenni ed il generale Mocenni.

— **Corse rinviate.** — In causa del cattivo tempo la Società delle corse avverte che venne rinviata la riunione indetta per lunedì all'Ippodromo di Tor di Quinto.

FIRENZE. — (*Nostro telegr., 18, ore 1,5 pom.*). — **Per la riforma della legislazione sugli alcools.** — Stamane ha avuto luogo la annunciatavi riunione suppletoria per la riforma della legislazione sugli *alcools*. I viticultori, discutendo la riforma della legge sugli *alcools*, ne affermano l'urgenza, domandano, conforme al voto del Congresso di Bari, un ribasso della tassa di fabbricazione a L. 100, corrispondente al vero interesse dell'erario, una speciale, efficace protezione per le distillazioni agrarie in confronto delle industriali, un sollievo dalle eccessive fiscalità, e una diminuzione della tassa sullo zucchero destinato alla vinificazione.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 17 aprile). — (*Calcatrina*) — **Giunta provinciale amministrativa di Alessandria.** — Il nostro Consiglio provinciale, presieduto dall'on. Saracco e presenti 51 consiglieri, nominava a *membri effettivi* della Giunta provinciale amministrativa l'avv. Galanti di Casale, l'avv. Auberti di Asti, il dottor cav. Villavecchia Francesco di Alessandria, l'avv. Pinsetti di Tortona, ed a *membri supplenti* il cav. Biglieri di Nizza ed il capitano Rossi di Frugarolo.

CORTEMIGLIA. — (Nostra lett., 18 aprile) — **La Compagnia piemontese Iviglia e Franville.** — Animata dalle più buone intenzioni di divertire ed istruire, da alquanto tempo è qui venuta ad impiantare le sue tende la Compagnia in dialetto piemontese diretta dai signori Ernesto Iviglia e Franville. L'elemento artistico che la compone, benchè sia scarso, è tuttavia sufficiente per farci gustare la squisitezza di un repertorio in cui primeggiano i nomi del Garelli e del Pietracqua. L'Iviglia, primario attore della Compagnia, fu discepolo e compagno di scena dell'infelice e compianto papà Toselli. Ottima compagna all'Iviglia è l'esimia signora Franville, che ad ogni spettacolo è ammirata per la naturalezza del suo gioco e del dire. Il signor Golotti, quantunque si trovi a disagio nelle parlate in dialetto, sa ciò non ostante rendere di tanta buona volontà le sue parti da accattivarsi la simpatia e la lode degli intelligenti.

Una Cuniberti in miniatura, un'artista sotto le spoglie di una bambina, ha poi saputo il signor Franville presentarci sulle scene nella persona della novenne Giordana Limbonia. Ell'è dessa una di quelle creature predilette dalla natura in cui l'arte è una intuizione più che uno studio. Al suo debutto, avvenuto domenica 14 corrente, parve un'artista compita. Tutto è naturalezza e grazia in lei: la parola, il gesto e le pose. Il pubblico l'applaudì freneticamente, e gli intelligenti l'incoraggiano ad intraprendere [illegible] in cui sembra destinata a raggiungere una discreta celebrità.

BIELLA. — (Nostra lettera, 15 aprile). — (*Lilia*) — **Conferenze sulla filossera.** — Pochi giorni sono fu tenuta in Lessona una conferenza dall'agronomo prof. Tommasino sulla filossera, e udirla la quale sono accorsi molti proprietari anche dai dintorni, dimostrando molto interesse al grave argomento davvero per noi importante, trovandosi non troppo lontani dal circondario infetto di Pallanza.

L'altro ieri ne tenne un'altra il delegato governativo della provincia, signor Viel, nella sala comunale di questa città. Ma il concorso fu scarso, perchè fu data troppo poca pubblicità e mancò l'intervento delle autorità, che di solito accorrono a queste funzioni promosse dal Governo. E fu peccato, perchè il valente conferenziere meritava numeroso uditorio.

— **Disgrazie.** — Una è di quelle disgrazie che in Biella si ripetono troppo di frequente. Le ruote di un *omnibus* di un albergo passarono sul corpo di un ragazzino di circa sei anni, figlio del notaio G... Sarà effetto d'imprudenza del fanciullo; ma di solito vi concorre la colpa del cocchiere, che spinge a corsa il cavallo. Fortunatamente sembra che il male sia molto inferiore a quello che dapprima si credette e che non vi sia vera rottura di ossa, ma sole ammaccature.

L'altra avvenne sul lavoro. Un operaio scalpellino delle cave della Balma, in val d'Andorno, fu condotto nel nostro Ospedale colle gambe sfracellate in seguito a caduta di un blocco di granito. Si procedette all'amputazione, ma poco dopo il povero operaio morì, vittima del lavoro.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 19 aprile

ANDREA GASTALDI

V.

(*Vedi numeri* 55, 71, 79 e 94)

Il Gastaldi ebbe un temperamento da statuario. Si prova davanti ai suoi nudi (e nudi ne fece assai) quello che davanti alle belle statue. Ci dimentichiamo la materia di cui sono fatte, ne riscaldiamo il marmo e ne animiamo la cute coll'immaginazione. Ammettiamo senza discussione la convenzione nei riguardi del colore. Raramente i nudi del Gastaldi sono carnicini; nella grande varietà di gamme che egli tenta, e particolarmente se s'accontenta di una luce mite, imbrocca talvolta la tonalità giusta e ne trae la carne nudida, morbida, viva. Ma ciò accade di rado. La *Cleopatra* che sta nella sua ultima grande tela pare di marmo, ed appena nelle estremità inferiori si distende un roseo di carne sulle trasparenze marmoree. Evidentemente questa figura non è che abbozzata, e certamente il pittore, mentre sarebbe venuto mano mano intonando la figura col rimanente della composizione, ne avrebbe pure rivestito l'epidermide d'una tinta più vicina al naturale; pure quella figura, così completamente modellata quale la vediamo nel semplice chiaroscuro, mostra chiaramente la gran tenerezza dell'artista per la forma plastica che gli fa mettere in seconda linea gli altri elementi dell'arte sua. E nello stesso quadro la *Venere*, ispirata nell'azione ad una statua greca, è condotta statuariamente colla sola ricerca della plasticità della forma.

Questo sono in uno stadio di preparazione, e poichè ogni artista ha un suo processo tecnico speciale, suggeritogli dal maestro o dall'esperienza, noi non vorremmo giudicare in modo assoluto di una sua qualità o della mancanza di questa, sulla base di un lavoro soltanto preparato; ma guardiamo pure alle sue cose finite; e siamo nel caso istesso. È finito il quadro della *Danajanti*, ma il colore e la morbidezza della carne non sono resi. Quella figura è di una materia particolare, attorniata da verdi stridenti ed inverosimili. Bisogna accettare per quell'opera, come per le precedenti, le convenzioni di cui si valgono gli statuari, come bisogna accettare quelle dei pittori antichi, per cui era di prammatica che le carni dell'uomo fossero scure e quelle della donna chiare, se si vuole legittimare completamente la differenza di tonalità fra la bella dormiente ed il giovane saggittario che ne protegge il sonno.

Meglio indovinata la tonalità della carne è nella *Primavera*, di cui si trovano due esemplari, l'uno eseguito a cera l'altro eseguito ad olio; e qui è anche tanto morbido, tanto ben modellato il nudo che si riesce facilmente a vincere la riluttanza per quei verdi soliti del fondo.

Lo studio della *Savitri* è poco più che un chiaroscuro; pure è cosa straordinariamente bella, e seduce tutti, artisti e profani. Davanti a quel profilo di fanciulla schiudentesi al primo soffio dell'amore, dal torso verginale classicamente gentile, che reclina il capo all'indietro in un inconscio abbandono, in una estasi di voluttà, c'è qualchecosa che richiama alla mente i marmi bassorilievi di Donatello. Richiamoci sotto l'impressione di questo studio a guardare la riproduzione fotografica del quadro, che non potè esser esposto, e vi troviamo un sentimento idilliaco di una potenza somma.

Questo sentimento idilliaco poi si trova concentrato nella sua quintessenza in quel gruppo di *Dafni e Cloe* dipinto appiedi della gran tela degli amori celebri. È appena abbozzato; un tenue strato di colore sciolto nella cera è racchiuso nei castigati contorni; la testa, ed in parte il torso e le braccia, sono modellati, tutto il resto non ha quasi indicazione di particolari. L'insieme è scultorio; l'equilibrio del gruppo, la spontaneità e la naturalezza di quell'abbracciamento, l'ingenuità del sentimento appassionato che allaccia le due figure sono ammirabili. Qui non è possibile più discutere di classicismo, di romanticismo, di accademia, di scuola o di maniera, di pittura antica o moderna. Il gruppo di Dafni e Cloe è bello di fronte ai principii eterni dell'arte, è cosa classica nel miglior senso della parola, è cosa che sta al disopra dei capricci passeggieri della moda, che si impone a tutti.

Ho già più volte accennato ad un procedimento tecnico di cui il nostro pittore si valse: la pittura a cera. Il Gastaldi, come altri pittori, si è preoccupato degli inconvenienti della pittura ad olio, sia rispetto alla maggior comodità di lavoro, come alla conservazione delle opere, ed ha quindi tentato di sostituire all'olio un'altra sostanza che, pur assicurando l'aderenza del colore alla superficie sulla quale si dipinge e pur dando una pittura brillante, la preservasse dalle alterazioni indipendenti dalle cause esterne.

Secondo lui, il procedimento di cui si servì in molte opere era quello stesso che usavano i romani. Egli lo tentò in diversi modi sopra diverse preparazioni fatte precedentemente subire alla tela od alla tavola su cui dipingeva. A detta di lui il processo era semplicissimo; il colore era preparato semplicemente colla cera disciolta nell'acqua, e credo lo usasse caldo; ma non conoscendone i particolari, non posso diffondermi su questo argomento. Certo si è che egli non aveva peranco veduti coronati i suoi sforzi da un successo completamente soddisfacente, essenzialmente nei riguardi della solidità della pittura con tal processo ottenuta. Del resto ciò non ha importanza dal lato artistico; questa passione della chimica ebbe comune con celebri artisti moderni ed antichi. Si sa che una gran parte delle opere di Leonardo da Vinci andarono perdute in grazia alla sua mania di inventare mestiche e fare esperienze di procedimenti speciali.

A cera e su stucco coperta di intonaco è l'ultimo autoritratto del Gastaldi. La Galleria degli Uffizi di Firenze lo attendeva per metterlo nella serie dei ritratti degli illustri artisti, ed egli, aderendo al lusinghiero invito, lo aveva quasi compiuto. La sua figura vi è stupendamente riprodotta. Egli ha nel suo ritratto incarnato il pittore della scuola romantica, di quella scuola in cui fu educato. I principii in cui si passano gli anni migliori della vita, il momento in cui il vigore e la vitalità sono maggiori si dimenticano difficilmente, e se il Gastaldi, come già dissi, artisticamente progredì, rimase tuttavia in lui l'indelebile traccia del pittore romantico. Ed eccolo là, avvolto nella sua zimarra, colla lunga zazzera e la mossa teatrale. Ma la sua fisionomia intelligente, il suo sorriso bonario, l'evidenza e la grazia del dipinto stanno a testimoniare il valore dell'uomo ed inspirano viva simpatia per lui.

La sua effigie rimarrà anche testimone dell'arte sua. Egli non sarà stato un novatore, fu un artista molto originale, ma gli mancò di slancio, nè di personalità, e rappresenta una forza nella evoluzione artistica.

Egli ha fatto un'arte che ha tutta una tradizione anzi che è come il sostrato della tradizione storica che si insegna e che si tramanda, ma che illanguidisce o si illumina nel tempo volta a volta a seconda della genialità maggiore o minore che la risalda, mostrandosi sotto diversi aspetti col mutare delle idee e dei sentimenti, a seconda dell'applicazione che il diverso carattere dei tempi porge occasione di farne. È quell'arte piena e complessa, ricca di una grande varietà di elementi, che vorrebbe tradurre in tutta la sua interezza la vita e le aspirazioni dell'umanità; ed è appunto perchè troppo complessa che difficilmente basta la vita e l'intelligenza di un uomo a perfezionarla in ogni parte.

Ma ai traligneamenti parziali rimediano le reazioni, ed è pur sempre nella strada di quest'arte tradizionale che sorgono quei geni fortunati che riassumono il lavoro d'un'epoca giovandosi dei perfezionamenti apportati dai molti.

La critica odierna, scevra di pregiudizi ed equanime con tutti, mentre apprezza gli sforzi di questi lavoratori parziali e mentre si rende ragione della virulenza talvolta spietata di queste reazioni, rende il debito tributo di riconoscenza a chi, modesto e tranquillo, sta vigile custode della tradizione.

G. L.

La questione del teatro nazionale

Nella sua quinta lettera a Ferdinando Martini, che pubblicherà la *Gazzetta Letteraria* di domani, Giuseppe Giacosa tratta il tema: « Gli autori drammatici, » sostenendo la tesi che non manca alla vita attuale del nostro paese la materia prima di un vivo e vitale teatro drammatico e che se questo non sorse finora, ciò non si deve attribuire al difetto di una lingua comune a tutte le provincie italiane. Come si vede, il tema è parti[illegible]mente interessante. Giuseppe Giacosa lo a[illegible] [illegible]ri suo, appoggiandosi alla storia del teatro europeo massime per ciò che si riferisce alla teoria un po' eccessiva e paradossale dell'Hillebrand, che « le grandi epoche drammatiche sorgono quando un popolo, uscito per sforzi animosi da gravi pericoli, acquista coscienza non soltanto della propria grandezza, ma della esistenza propria. »

Carlotta Corday. — La solennità di Pasqua, nella quale il giornale non verrà pubblicato, ci fa anticipare in questa settimana la pubblicazione dell'articolo domenicale sulla Rivoluzione francese. Il prof. Molineri tratterà nel prossimo articolo, che pubblicheremo domani sabato, di Carlotta Corday e dell'avvenimento che raccomandò il suo nome alla storia: l'uccisione di Marat. Intorno a questa martire il Molineri raccoglierà tutte le impressioni del tempo e le versioni che correvano sui moventi della coraggiosa impresa compiuta.

Per questa eroina interessanti pagine scrisse il Nodier, e di esse il nostro collaboratore terrà speciale considerazione, come pure toccherà dell'impressione grandissima prodotta dall'uccisione di Marat nei dipartimenti.

Fra le appendici già pubblicate sui *Quadri e caratteri della Rivoluzione francese* crediamo che sarà quella di domani una fra le interessanti; ne raccomandiamo quindi ai lettori l'attenta lettura.

Luigi Mancinelli a Torino. — In questi giorni è stato di passaggio nella nostra città il comm. Luigi Mancinelli, l'egregio direttore d'orchestra del teatro Reale di Madrid. Egli ritornava dalla Spagna, carico di allori, e ripartiva poco dopo per Londra, ove dirigerà l'orchestra del teatro di Covent Garden durante la season. Sono già parecchi anni che il Mancinelli porta il suo dotto concorso musicale alla capitale britannica, e sappiamo che per il Covent Garden i suoi impegni dureranno tre anni durante la stagione primaverile.

La prima, o una delle prime opere che andranno in scena al Covent Garden sono i *Maestri Cantori di Norimberga*, di Wagner, ed è appunto per allestire convenientemente quell'opera stupenda, ma molto ardua, dell'immortale compositore tedesco che il Mancinelli è stato chiamato un mese prima a Londra. Per la prima volta i *Maestri Cantori* si daranno in lingua italiana (con apposita traduzione, cioè lasciando in disparte quella di proprietà del Ricordi).

I nostri sinceri voti accompagnino il nostro simpatico concittadino nella sua nuova impresa musicale.

Novità drammatiche. — Abbiamo già annunziato che l'egregia maestra di recitazione, e benemerita dell'arte, signora Carolina Malfatti, farà rappresentare, nel corso di questo mese e del prossimo maggio, dai proprii allievi ed allieve, e con concorso di distintissimi dilettanti, alcuni lavori drammatici; questi sono una serie di commedie scelte fra le migliori del repertorio italiano.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di giovedì 25 corrente al teatro Scribe, nella quale sera si rappresenteranno le produzioni seguenti: *Scellerata!* di Antonio Roretta — *Il Palatino*, di Salvestri — *La pelle dell'orso*, nuovissima e tutta brillante di Vittorio Valletti.

Le rappresentazioni si faranno a porte chiuse; coloro quindi che desiderano provvedersi di biglietti d'ingresso non hanno tempo a perdere, occorrendo sottoscrivere a tal fine le analoghe schede per le azioni. Un'azione, lo ripetiamo, costa 5 lire, e dà diritto a cinque biglietti per ciascuna delle quattro rappresentazioni, cioè venti biglietti in totale. Le azioni si distribuiscono dalla maestra medesima, piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, piano quarto. Così i palchi a L. 3, 2 50, 1 25 per sera, e le poltrone a 60 centesimi oltre l'ingresso. Pubblicheremo, a suo tempo, i nomi dei dilettanti e degli allievi, e diremo dell'[illegible] delle rappresentazioni, che fin d'ora si annunziano [illegible].

La Kölner Männer Gesang.

— L'Agenzia Stefani annunzia:

« *Colonia*, 18. — La Società corale sotto il protettorato dell'imperatore, componentesi di 160 cantori, è partita stamane per Milano, Firenze, Roma e Napoli. Vi terrà concerti. »

Al gran Caffè Ligure. — Il giovine, ma già tanto bravo violinista Gallè Amedeo eseguirà domani sera, sabato 20 corr., a questo caffè, ove ha, durante lo scorso inverno, ricevuto tanti applausi, il gran concerto di Mendelssohn; lo accompagnerà al pianoforte il Mº Garbaldi Carlo.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Ci si comunica:

« Stante la ricorrenza del giorno di Pasqua, si avvertono gli artisti che le loro opere saranno ancora ricevute lunedì, 22, fino al mezzogiorno.

« *Il segretario:* A. Rizzetti. »

CRONACA

Venerdì, 19 aprile

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza dell'11 aprile 1889.

Fissò al 29 aprile l'apertura della sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale.

Prese in considerazione nuove proposte relative alla costruzione di serbatoio in Valle Ussoglia per aumento di forza motrice.

Approvò il progetto definitivo di esecuzione della fognatura generale della città a doppia canalizzazione, allegato in base alle precedenti deliberazioni di massima del Consiglio comunale.

Procedette all'estrazione a sorte di 130 obbligazioni del prestito municipale 1880 ed all'abbruciamento di altre 150 precedentemente estratte e rimborsate.

Stabilì le norme per la gestione dell'officina dei pompieri annessa alla caserma principale nell'edificio delle Fontane di Santa Barbara.

Approvò le modalità d'esecuzione delle opere deliberate dal Consiglio comunale per il miglioramento del mercato del bestiame.

Permise, subordinatamente all'osservanza di determinate condizioni, l'immissione di materie immonde da proprietà private nei canali neri scorrenti sotto le vie Bertola e Lagrange.

Deliberò la riforma della pavimentazione ad asfalto compresso, per le zone laterali a carico del Municipio, nel tratto di via Garibaldi compreso fra le vie Fabro ed Assarotti, in occasione del collocamento del doppio binario per la linea tranviaria del Martinetto.

Autorizzò l'affittamento di alcuni locali ad uso delle scuole elementari municipali.

Approvò il conto della cassa del Liceo Musicale per l'anno 1888.

Trattò inoltre di 43 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Un nuovo panificio militare. — Provvista di lenzuola per truppa. — Prossimamente avrà luogo a Torino l'appalto per i lavori di complemento dell'impianto del panificio militare al Foro Boario in Torino, per l'importo di lire trecentoventimila (L. 320,000).

I lavori dovranno essere compiuti entro 360 giorni.

— Al 2 maggio avrà luogo l'appalto per la provvista di metri 40,000 di tela in filo a mezza imbiancatura per lenzuola da infermi, da metri 0,04 a 0,60, per il prezzo parziale di L. 0,85. La provvista importa L. 34,000 divisa in otto lotti.

La consegna dev'essere effettuata entro 120 giorni.

In giro pei sepolcri. — Il signor Tempo fu ieri di una compiacenza veramente cavalleresca verso la folla visitatrice dei sepolcri, folla in cui predominava elegantissimo l'elemento femminile; egli fece pompa di bel sole, di calma, [illegible] le signore compiessero le loro visite, le loro passeggiate senza [illegible].

Si può dire che tutta Torino femminile sciamava ieri per le vie e per le chiese, sì che pareva un dì di festa eccezionale, e le ora [illegible] punto di vista religioso; e questo movimento era generale, [illegible] la stessa densità di folla si trovava a Porta Nuova, come alla Gran Madre di Dio, a San Salvario come all'Aurora, ma dove si agglomerava specialmente era sotto ai portici di piazza Castello, che è il luogo tradizionale dei buoni torinesi nei quali non è andare a passeggio senz'andare sotto ai portici; in certi punti e in certi momenti la circolazione vi era difficile, lentissima.

Davanti alle chiese più frequentate la gente faceva ressa, per poter penetrare a vedere il sepolcro e raccogliersi, se ciò era possibile, nella breve preghiera. I sepolcri più visitati erano quelli di San Francesco di Paola, dell'Annunziata, di San Filippo, di Santa Teresa, di [illegible], e tutti in generale quelli delle chiese che si trovano nei punti più centrali e sulle vie principali.

Insomma ieri le buone nostre signore hanno mostrato d'essere fedeli alle antiche consuetudini e il signor Tempo volle favorirle permettendo loro di mettere in vista le loro [illegible], i loro sorrisi, le loro eleganti toilette.

Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Il chiarissimo prof. dottor E. De Paoli, testè nominato professore di clinica chirurgica alla Università di Perugia, nell'abbandonare questa città fra le molte altre lasciava anche la carica di chirurgo primario all'Ospedaletto infantile.

Il dottore Annibale Nota, che dal sorgere di questo Istituto ha consacrato ad esso i suoi studi e le cure più assidue che valsero ad acquistargli non comune riputazione e benemerenza, fu chiamato a sostituirlo nella importante carica.

La disgrazia di un margaro. — Stamane, alle 8 1/2, il margaro Ruffino Antonio, d'anni 16, da Piobesi, transitava per via Nizza con un carrettone carico d'una ventina di barili pieni di latte che portava a Torino. All'altezza del corso Raffaello un cane andò ad abbaiare fra le gambe del cavallo, questo si adombrò e, vincendo la mano al carrettiere che stava sul carro, si lanciò a precipitosa corsa. Poco dopo il cavallo inciampò e cadde a terra ribaltando il carro ed il margaro; dai barili uscì quasi tutto il latte, sì che la via pareva allagata. Il Ruffino riportò nella caduta una ferita al capo e diverse contusioni in parecchie parti del corpo, e, non essendo più in grado di rialzarsi, si mise a chiamare soccorso. Un brigadiere delle guardie municipali che abita là vicino, udendo quei lamenti nella via, si alzò dal letto [illegible] anche suo padre; tutti e due scesi in istrada, prestarono al Ruffino i primi soccorsi. Sopraggiunsero intanto due carabinieri che accompagnarono il ferito prima alla caserma delle guardie municipali di via Tarino, dove intanto fu medicato coi preparati antisettici, e poi all'Ospedale Umberto I°, dove fu ricoverato. Il cavallo, che pure si era ferito ad una gamba, fu guidato allo stallaggio dell'*Albergo della Pace* in via Nizza. Il latte versato poteva valere L. 60.

Caduto in un pozzo alle 6 di stamane. — Mentre il muratore Martino Giuseppe, d'anni 19, approfondiva un pozzo d'acqua viva nella borgata Lovi (Madonna di Campagna) si ruppe la corda e precipitò nel pozzo stesso. Il fondo del pozzo essendo pieno di melma non si produsse che una contusione al piede sinistro. Estratto dai suoi compagni, fu sopra un carro condotto alla sua abitazione in Lucento.

Un cavallo sotto a una tranvia. — Sul corso Lungo Po un cavallo attaccato al carrozzone N. 60 della tranvia torinese inciampò e cadde a terra; il cocchiere non potè fermare di botto il carrozzone, che investì il cavallo e riportò gravi lesioni interne, tanto che non fu più possibile rimetterlo in piedi. A cura della Società fu più tardi caricato su di un carrettone e trasportato allo stabilimento alla Barriera di Nizza.

SPETTACOLI — Venerdì, 19 aprile.

VITTORIO, Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Carabinà*, scherzo drammatico — *[illegible] alla Providenza*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 18 aprile.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte dal 18 + 8,0 massima + 13,2. [illegible] caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 19 + 5,6.

STATO CIVILE. — Torino 18 aprile 1889.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, [illegible] 12.

MATRIMONI: Ingegnoli Luigi con Gazza Pollissena — Peretti Stefano con Castagna Virginia.

MORTI: Berti V. n. Rossa, d'anni 51, di Govone. Pomero Ernesto, id. 22, di Torino, giornaliere. Mancini R. Sara, id. 44, di Partinico, cameriera. Negro Giovanni, id. 43, di Sessant, contadino. Gandio Costanza, id. 40, di Aosta, maestra. Beltramo M. n. Brecchi, id. 24, di Orbassano, giard. Morgando Giuseppe, id. 48, di Novara, calzolaio. Bruna Margherita, id. 66, di Monastero (Lanzo). Procco M. n. Audisio, id. 51, di Sommariva Bosco. Peretti Pietro, id. 52, di Mondovì, parrucchiere. Peretti Margh. n. Vallo, id. 36, di [illegible] cont. Actis Giuseppe, id. 74, contadino. Vigna Claudio, id. 18, di Torino, decoratore. Martini Madd. n. Gioeca, id. 42, di Torino, sarta. Nervo Marietta, id. 15, di Rivoli, cucitrice. Cappa Teresa n. Dellera, id. 55, di Novara, ortolana. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui [illegible] 15 non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.